SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 74 Num. 31 — Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

LUNEDI' MARTEDI' 5-6 Febbraio 1940 Anno XVIII (Spedizione in abbonam. postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339) - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 45-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20, Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Una colossale impresa nel piano dell'Autarchia

Disposizioni del Duce per i lavori di irrigazione

Opere per un miliardo e mezzo di lire

Oltre mezzo milione di ettari di terreno beneficieranno del provvedimento - Precedenza alle imprese che assicurino più pronto rendimento

Un canale lungo 180 chilometri tra l'Emilia e la Romagna

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto il Ministro per l'Agricoltura, Tassinari, il quale Gli ha fatto un'ampia esposizione sulle opere di irrigazione, realizzabili con la legge del giugno XVII, che stanzia un miliardo per questo scopo in otto anni, a cominciare dall'esercizio in corso.

Il Duce, dopo l'esame di tutti gli elementi tecnici, ha dato gli ordini per l'attuazione del seguente piano di irrigazione, fondamentale ai fini autarchici, specialmente nel settore alimentare.

Le realizzazioni

Col miliardo di lire già regolarmente stanziato sul bilancio dello Stato si sussidieranno opere di irrigazione e acquedotti rurali per un importo complessivo di oltre un miliardo e mezzo.

Ciò consentirà di rendere irrigua una nuova superficie che supererà il mezzo milione di ettari.

Con lo scopo di completare alcune bonifiche, per le quali lo Stato ha investito centinaia di milioni di lire, il Duce ha disposto che, sopra questo nuovo stanziamento, vengano a gravare le opere irrigue già contenute nel piano generale di bonifica, di cui alla legge del gennaio 1938, onde rendere possibile il finanziamento per l'ultimazione di lavori in determinati comprensori che consentano di passare alla fase definitiva colonizzatrice.

Rientrano in queste bonifiche da completare, fra le maggiori, quelle di Sibari in Calabria, Metaponto in Lucania, La Nurra in Sardegna, Fondi nel Lazio, la pianura ravennate e le colline romagnole e bolognesi, particolarmente danneggiate dalle ultime alluvioni.

Il completamento delle bonifiche di Sibari e di Metaponto, mentre procedono le colonizzazioni del Tavoliere e del Volturno, significa affrontare in pieno la trasformazione del latifondo meridionale, contemporaneamente alla presa d'assalto di quello siciliano.

Nella compilazione del piano di irrigazione, il Duce ha dettato il seguente criterio: «Compiere opere che assicurino il più pronto rendimento ai fini autarchici».

Sono state quindi discriminate, fra le molte necessità e le varie possibilità irrigue, quelle che corrispondono al [illegible] preciso canone economico fascista.

Opere costose che implicano prezzi elevatissimi dell'acqua irrigua, per relativamente modeste erogazioni, anche se utilizzabili per colture ricche ma non rispondenti ai bisogni autarchici, devono lasciare la precedenza ad altre che, meglio e più largamente, corrispondono alle finalità autarchiche.

Come pure per questo scopo si rende necessario agire là dove la natura della terra e l'organizzazione dell'azienda agraria consentono una rapida percezione dei benefici inerenti all'irrigazione.

Con questa finalità il piano contempla una serie di opere di varia entità nei diversi compartimenti dell'Italia continentale e insulare, dal Friuli al Sulcis, nella zona di Carbonia, mentre duecento milioni di lire sono specificatamente destinati per sussidiare nuovi acquedotti rurali, in aggiunta a quelli già considerati nel piano di bonifica di cui alla legge 1938.

Nell'Emilia

Una parte dello stanziamento viene riservata per sussidi alle opere di competenza privata e all'utilizzazione delle acque che renderanno disponibili, a sinistra del Po, le regolazioni dei grandi laghi prealpini.

Contemporaneamente, per disposizione del Duce, si procederà alla revisione delle utenze irrigue, in modo da assicurarne un più economico ordinamento, tanto più necessario con le nuove masse di acqua che verranno messe a disposizione dell'agricoltura, e che consentirà una ulteriore estensione delle superfici irrigue.

Due cospicui stanziamenti, infine, in omaggio alle finalità autarchiche indicate, verranno erogati per l'irrigazione della pianura campana, attraverso le utilizzazioni del Sele, del Volturno e del Garigliano, e della pianura asciutta emiliana e romagnola, attraverso ulteriori utilizzazioni delle acque del Po.

Secondo le direttive tracciate dal Duce, dal punto di presa alla foce, un grande canale di irrigazione di 180 chilometri, senza considerare le derivazioni, attingerà acqua dal Po per sfociare nel mare romagnolo.

Il Museo di Nemi

Per volere del Duce prossimamente sarà aperto al pubblico il Museo di Nemi, in cui, amorosamente composte, sono le navi romane dissepolte dal fango del Lago di Nemi. Nella foto, in primo piano, un'àncora in legno e, sullo sfondo, una delle navi

Il canale nella pianura padana

Roma, lunedì sera.

Nel quadro del vasto programma di irrigazione, approvato dal Duce, merita di essere senz'altro segnalata, per la sua eccezionale importanza, la costruzione di un canale unico di irrigazione, che, prendendo l'acqua dal Po a Boretto, in provincia di Reggio Emilia, è destinato ad attraversare i comprensori della bonifica di Burana, della grande bonifica renana e della bassa pianura ravennate. Il canale attraverserà così le provincie di Modena, Bologna, Ravenna e sboccherà nell'Adriatico tra Rimini e Cesenatico.

Si tratta di un canale di circa centottanta chilometri, che si inizia con una sezione di circa cinquanta metri e corre quasi a mezza strada tra il Reno e la via Emilia, in modo da seguire le pendenze e permettere l'utilizzazione dell'acqua per semplice scorrimento.

Per ora la previsione del Piano si limita al canale basso, che costituisce per sè una delle più grandi opere irrigue che siano state mai eseguite non solo in Italia ma in Europa.

Basti tener presente che i più grandi canali di irrigazione italiani hanno una lunghezza assai minore: 88 chilometri il canale della Muzza, che deriva l'acqua dall'Adda; 55 chilometri il canale Villoresi, che prende l'acqua dal Ticino; 80 chilometri il canale Cavour, che è il più importante dei canali irrigui italiani.

Il territorio dominato dal canale, viene calcolato in circa duecentomila ettari in quella pingue Valle Padana dove la natura del suolo, il progresso della tecnica agricola, le colture irrigue, assicurano il più pronto impiego dell'acqua disponibile.

Il prossimo viaggio di Lady Halifax a Roma

Roma, lunedì sera.

Lady Halifax, consorte del Ministro degli Esteri britannico, che doveva giungere a Roma accompagnata dai figlioli, ha rimandato di qualche giorno la sua partenza da Londra a causa del maltempo. Non è ancora stabilita la data precisa del suo arrivo a Roma.

Il Pontefice riceve il Generale dei Gesuiti

Roma, lunedì sera.

(G. C.) - Il Papa ha ricevuto il Padre Ledokowski, Generale dei Gesuiti, accompagnato dal Padre Miccinelli, postulatore delle cause di beatificazione e canonizzazione, che gli hanno presentato il tradizionale quadro di Sant'Andrea Bobola Martire gesuita.

L'E. 42

La portata e il significato dell'Esposizione di Roma in un articolo francese

Parigi, lunedì sera.

All'Esposizione di Roma del 1942 il *Journal* dedica un simpatico articolo nel quale è indicato che tale esposizione, per la sua estensione, supererà tutte le manifestazioni consimili di questi ultimi tempi, cioè le esposizioni di Parigi, Chicago e New York. Accennato alle opere permanenti che sorgeranno e che grazie ad esse l'Esposizione promette di essere più che una manifestazione di spettacolo, una realizzazione d'avvenire e un modello della «Metropolis del XX secolo», l'articolo segnala che anche la sezione francese avrà un edificio di carattere definitivo e che esso produrrà durevolmente davanti agli occhi italiani la testimonianza della presenza permanente della Francia «accanto alla patria romana nella marcia del progresso attraverso e tutte le vicissitudini dell'epoca presente».

L'articolo conclude che è un'opera immensa quella che si è proposta l'Italia, un'opera di concezione più vasta di tutte le passate imprese umane del genere; tale impresa associa tutti i popoli nel medesimo sforzo costruttivo in quanto essa fa appello alla collaborazione di tutti e ben traduce il fiducioso desiderio italiano di veder instaurata una nuova era di lavoro pacifico e di cooperazione nella civiltà latina.

LE PRENOTAZIONI DEI BUONI DEL TESORO

Plebiscitaria adesione alla politica finanziaria del Regime

Roma, lunedì sera.

Il ritmo delle prenotazioni per la nuova emissione dei Buoni del Tesoro Novennali 5 %, benchè manchino dieci giorni all'apertura della sottoscrizione e le prenotazioni stesse già siano aperte da circa due settimane non accenna a rallentare.

Dalle più grandi città, ai paesi più piccoli d'Italia, si nota un generale favorevole interessamento per i Buoni di prossima emissione; numerose ed altamente significative sono le prenotazioni per piccole cifre, anche per un solo Buono, ed altrettanto significative e numerose sono le prenotazioni per grosse cifre.

Risulta all'Agenzia Economica e Finanziaria che il rinnovo dei *Buoni scadenti quest'anno è richiesto sin da ora nella quasi totalità, così come sono totalitarie le prenotazioni con impegno a versare le cedole degli altri titoli che sono accettati in pagamento come contanti.*

L'accelerato ritmo delle prenotazioni assume poi un significato di particolare importanza per i versamenti in denaro e frasche che sono ingentissimi, e superiori ad ogni più ottimistica previsione. Il risparmiatore italiano, dal più abbiente al meno abbiente, dimostra la sua fede e la sua intelligenza. Tutti coloro che hanno la più piccola possibilità dimostrano di non lasciarsi sfuggire l'ottima occasione loro offerta. Tutto il popolo italiano nel medesimo tempo dimostra così con i fatti la veramente plebiscitaria adesione alla politica finanziaria del Regime.

L'esercito di Mannerheim alla prova più dura

Voroscilof tenta di salvarsi

scatenando in Carelia

la sua più grande offensiva

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Helsinki, lunedì sera.

Respinti oltre il confine a Suomussalmi e a Lieksa, duramente puniti a Salla e a nord del Lago Ladoga, costretti a segnare il passo a sud di Petsamo, i russi ritentano da più giorni di abbattere la resistenza finnica sul fronte che costituì il loro primo obiettivo, quello dell'istmo careliano.

C'è anche Meklis

Da una settimana, infatti, da quando, cioè, si fece certo il fallimento del tentativo di aggiramento verso Sortavala, la battaglia è stata ripresa con sfoggio di artiglierie, con largo impegno di aerei, con spreco di uomini e di carri armati contro il punto ritenuto più vulnerabile, quello di Summa.

E dopo una settimana i risultati sono, come sempre finora, tristissimi: le dodici Divisioni impegnate nell'offensiva non hanno fatto un passo avanti, i grossi calibri vomitanti giorno e notte tempeste di piombo e di fuoco e i carri armati impegnati in continuità non hanno aperto la benchè minima breccia nell'armatura difesa finnica, gli aerei non si son cavata altra soddisfazione che quella di ridurre in fiammeggianti rovine quel poco che restava ancora in piedi della martirizzata Viipuri (Viborg). In confronto a così disastroso bilancio attivo, sta il passivo di altre migliaia di uomini perduti e di altre decine di carri armati e di aerei caduti in mano nemica o distrutti.

Non per questo, però, lo Stato Maggiore di Leningrado cesserà dal picchiare, desisterà dal tentativo di aprirsi il varco attraverso la «Mannerheim» e di rovesciare sulla strada costiera del Baltico, quella che mena diritto a Helsinki, l'orda delle sue rosse Divisioni. C'è Voroscilof al Comando e il maresciallo Commissario del Popolo sa che gioca la sua testa sul fronte di Carelia, e non vuole perderla, anche se costerà al suo sterminato e sconcinato esercito nuove interminabili schiere di cadaveri.

Voroscilof è partito da Mosca per salvarsi dalle ire di Stalin che ne ha abbastanza della brutta figura che le tanto decantate armate sovietiche stanno facendo di fronte al piccolo esercito finlandese, ed è arrivato sul fronte in tempo per vedere le sue truppe battute e respinte sulle amare sponde del Ladoga. Ora vuole passare ad ogni costo. Voroscilof sa che da un momento all'altro Blucher potrebbe esser messo al suo posto; Voroscilof ricorda come è caduto Tukacewski; Voroscilof sente accanto al suo tavolo di lavoro l'occhio nemico di Meklis, capo dei Commissari politici dell'esercito, che Stalin gli ha messo al fianco per controllarlo e giudicarlo. Per questo Voroscilof vuole passare. Ad ogni costo.

Le azioni aeree

In Finlandia, mentre si chiamano alle armi tutti gli uomini dai 18 ai 60 anni, si contano, frattanto, con fiero dolore le nuove vittime delle incursioni aeree nemiche. Nella distruzione d'un intero quartiere di Sortavala si sono avute 60 vittime; nel bombardamento d'un ospedale e d'un treno della Croce Rossa le vittime sono state una trentina; nelle azioni su Hango, Koivisto, Kemaes, Kotka, Karaua, Mantiluoto, Louisa, Selnayori, Ivalo e Nulsi si devono lamentare 40 morti e 50 feriti; Abo, la martire Abo, è stata bombardata per la 37a volta e un'ala dell'Università è andata distrutta, mentre i laboratori sono stati salvati per l'eroismo di un professore di chimica che s'è gettato su una bomba impedendone l'esplosione.

Dall'inizio della guerra, la Finlandia sta, forse, per subire le ore più dure della sua eroica resistenza. Riuscirà Mannerheim a vincere ancora, o riuscirà Voroscilof a salvare la testa sul fronte careliano? E' quanto sapremo nei prossimi giorni.

La complessa mole del caricatore automatico di carbone con il quale nel porto di Savona si riempiono i vagoncini della filovia. Di qui il minerale inizia il suo viaggio aereo attraverso l'Appennino, fino a raggiungere sull'opposto versante le officine di Cairo.

QUANDO I PAESI MUTANO FISIONOMIA

Tra Savona e Cairo Montenotte

è sorto un fortilizio

della battaglia economica

Come nacque - Scambio di promesse tra quelli che partivano per l'Africa e chi restava - Da posto di villeggiatura a cantiere sonante - Il viaggio aereo del carbone - La popolazione quasi raddoppiata - Tre stabilimenti ciclopici

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cairo Montenotte, lunedì sera.

Accade, e non di rado, anche agli uomini.

Di casi, cioè, nei quali un improvviso gioco d'elementi estranei ha fatto mutare corso ad una vita e — chi l'avrebbe previsto.... — colui il quale doveva, a parere dei più, divenire farmacista o notaro, giunse ad alti fastigi nell'esercito e quegli cui si pronosticavano glorie militari, finì la vita cardinale eminentissimo di Santa Romana Chiesa.

Così — un trent'anni addietro — a chiedere, torno torno, fra savonesi e genovesi, di Cairo Montenotte o di Carcare, altro non vi potevano dire se non che — come i piemontesi ed i lombardi corrocano alle ridenti spiaggie di Liguria ricercando il sole estivo — i «rivieraschi» in Val Bormida — fra luglio e mezzo settembre — salivano a ritrovare refrigerio di ombra verde tra gli immensi boschi di castagni.

Il passato

Nè molto differente poteva essere la risposta se si fosse cercato il parere dei tecnici; chè — ad esempio — ogni questione sindacale che di qui fosse giunta alle gerarchie provinciali di Savona, altri non poteva riguardare se non gli addetti all'agricoltura. Non essendoci mare tra questi gruppi, nè pescatori, nè trovandosi qui altri che legnaioli, contadini, pastori.

Per noi, torinesi, Cairo Montenotte — o meglio S. Giuseppe di Cairo — voleva dire una stazione che — a Dio piacendo — era già assai vicina a Savona e segnava — quindi — un punto prossimo alla fine in quel sempre troppo lungo viaggio fra Torino e il suo naturale porto e polmone sul mare.

Gli studiosi, per loro conto, credevano di poter fare la voce grossa, poichè nei loro scartafacci avevano [illegible] vicende durate per secoli, costellate di battaglie, ritmate dall'alta e bassa marea di barbariche invasioni e di reazioni dei nativi. Tuttociò avevano documentato negli archivi, asserendo che quella era la vita di Cairo, quella era la gloria, nè più altro si sarebbe potuto dire o fare.

Dall'alto della lor cattedra, non avevano — forse — torto. Frontiere lontane, ormai, e sicure non potevano lasciar pensare a guerre nè a scorrerie nel territorio. Chi più occorreva?

Aggiunsero il «Montenotte» al nome di Cairo, per ricordare la solenne batosta toccata dagli imperiali nel 1796 in questi luoghi; un paio di lapidi commemorarono la sosta compiutavi da Pio VII nel 1814 nel triste viaggio verso la prigionia di Francia e la nascita di G. C. Abba, patriota, soldato, scrittore: contenti tutti, il Papa e Garibaldi.

E — a posto con tutti — vissero tranquilli i buoni Cairesi.

Qualcosa di «nuovo», però parve accadere nel 1911. Si constatò, cioè, che era troppo lento — e costoso — il far valicare lo sbarramento appenninico ai treni carichi di carbone che le pianciute navi onerarie sbarcavano sulle banchine di Savona, destinato alle manifatture dell'entro-terra piemontese e lombardo.

Erano nati allora i primi «trasportatori» funiviari per smistare il combustibile pescato dalle bene nelle stive fino ai carri ferroviari. Ci si fece la domanda: perchè non prolungare questi trasportatori fin oltre la montagna?

Intercorrevano una ventina di chilometri, fra Savona e Cairo, la strada mancava, l'erta dell'Appennino è dura, ma non sono forse i liguri «malo adsueti», cioè avvezzi a superare ogni difficoltà?

Il primo passo

E così nacque la funivia, miracolo di tecnica e di ferrea volontà.

Cairo vide, in tal modo, le prime montagne nere macchiare l'agreste suo panorama; ma nessuno se ne impressionò: il paese non vedeva mutato per questo il suo destino. Tanto più, che, poco di poi, venne la guerra: «rivieraschi» sul mare, cairesi sui monti, gli uni fra le «penne nere» del Pieve di Teco, gli altri in collettone azzurro della Regia Marina, ebbero modo di dar prova del loro valore.

Ciò valse, pertanto, a smentire coloro i quali avevano immaginato che questa terra null'altro avesse ormai da fare, se non il continuare sul solito binario di vita secolare. I monumenti e le lapidi rammentanti gran numero di Caduti, confermano quanto quegli anni siano stati per la zona pieni di gloria.

Venne, infine, la pace; e con quella si rinnovarono le gite dei genovesi tra i monti degli Appennini e ripresero i lavori dei campi con l'antica lena.

Cairo, insomma, tornò ad appoggiarsi alle Langhe qui degradanti, pacifica, agreste, tranquilla.

E il nome di Cengio, il comune vicino, si pronunciava a bassa voce, perchè non giungesse all'orecchio dei forestieri villeggianti a ridestare ricordi poco rassicuranti di dinamiti e d'altri esplosivi.

E passarono gli anni....

Un cimelio napoleonico. Una bussola — tuttora perfettamente funzionante — raccolta sui luoghi della battaglia di Montenotte nel 1796 e conservata nel Municipio di Cairo.

Gli eventi

Poi, ad un tratto, i «vecì» del «Pieve di Teco» si videro capitare in casa, per licenza straordinaria, i «bocia» del Battaglione; uguale sorpresa si ebbero i varazzini, quei di Taggia e di Savona i quali s'erano dati alla pesca ed a portare terra da maioliche in cabotaggio per Albissola e che sentirono contare dai loro ragazzoni in collotto blu particolari più precisi sulla grande partita che tra Mediterraneo ed Africa si stava giocando: da una parte l'Italia, dall'altra tutto il mondo. Di qui Mussolini, di là Tafari e quelli della Lega.

Ciascuno capì a volo quel che conveniva di fare: si fissarono — vecchi e «bocia» — negli occhi; i ragazzi partirono convinti di avere le spalle al sicuro.

Occorrerebbe rifare cronaca che — essendo di ieri — è già storia, per dire quel che accadde dei giovani.

Quei del «Teco» corsero dietro al Negus fino ad Addis Abeba, sgretolando pietraie di amba, sotto i chiodi delle scarpe ferrate, procedendo talvolta a piedi nudi, mai fermandosi. I collettoni azzurri... montarono la guardia. Su navi ferrigne che rissavano nel sole le volate dei grossi calibri, su scafi che appena mandavano ad affiorare sul mare un periscopio, sui trasporti colmi d'armi e d'armati diretti verso l'Etiopia.

E fu buona guardia; si fecero molte parole, anche minacciose, ma a nessuno bastò il cuore di mettersi a seria prova.

Tanto più che molti erano convinti dei calcoli fatti; di quei calcoli per i quali il valore e il sacrificio di quei soldati sarebbe stato vano.

I calcoli dicevano, infatti, che l'Italia non avrebbe potuto sopportare l'assedio decretatole dalla Lega.

Da Ginevra, però, non avevano certamente scorto di qual genere fosse stato il muto saluto tra i «bocia» partenti per l'Africa ed i «vecì» che qui erano rimasti.

Suonò così, al campanile di Cairo Montenotte, quel rintocco di destino che fa cambiare carriera.

La funivia ritrovò la celebrità che si era andata con il tempo offuscando e il nome di Cengio, dapprima temuto, risuonò come una diana.

«Si lavora qui — parve si dicesse — per la difesa della Patria? Più ancora si lavorerà. V'è una funivia, ne faremo due, v'è uno stabilimento, altri ne costruiremo...».

Ascesa vertiginosa

Ecco le cifre di questa ascesa. Nel 1911 il Comune annoverava 5848 abitanti, che crescevano nel 1921 a 6686, per salire a [illegible] dieci anni più tardi. Fin qui si può parlare di sviluppo naturale, per progresso demografico normale. La prima cifra di speciale interesse la registriamo, invece, nel 1936 con 9853 abitanti. Si stanno costruendo funivie e fabbriche, tutta Cairo è un cantiere, d'ogni parte — dalle vallate prossime e da lontane regioni — accorrono terrazzieri e tecnici. Sorge la Cairo industriale.

Oggi il Comune conta quasi dodicimila abitanti.

E gente sana, forte, prolifica.

Basta — per ciò dimostrare — uno sguardo al tabellino del bilancio demografico. Nel 1934 i nati sono 158 e i morti 88; nel 1935 contro 181 nati si registrano 88 morti; il 1936 vede 160 battesimi e 95 funerali. Nel testè decorso 1939 i nati sono 183 e i morti 83: un attivo netto di cento unità.

Nè questo anno 1940 potrà essere meno fecondo; fanno bene auspicare i cento ottanta matrimoni celebrati nei dodici passati mesi.

Soltanto dopo questa constatazione di sanità demografica è lecito dire — con pienezza di significato — che Cairo Montenotte è un Comune in piena ascesa e che la sua affermazione non potrà mancare.

Ed ora una risposta a quelle che, senza dubbio, sono le legittime domande del lettore: che si fa a Cairo Montenotte? quali le sue industrie?

«A Cairo — questa potrebbe essere la risposta — s'è installato un fortilizio, più formidabile di qualunque [illegible] di acciaio, per quella battaglia di indipendenza economica e produttiva nella quale l'Italia e il suo popolo sono impegnati, per la vita e per la morte.

I tre gruppi

Le sue principali industrie sono: la Cokeria della Ital-coke per la distillazione del carbone e la lavorazione dei sottoprodotti; la Ammonia e Derivati per la creazione dell'ammoniaca sintetica e la lavorazione dei suoi prodotti; la Ferrania per la produzione del materiale fotografico.

Il che vuol dire — in altre parole — la raggiunta autonomia in tali distinti campi dell'economia nazionale.

Vale, quindi, la pena che il paesaggio si sia trasformato, in uno con il paese. E cioè che alte incastellature di ferro siano sorte fra i castagneti per reggere la teleferica sulla quale tessono una spola senza sosta cento e cento vagoncini neri, ripieni di nero carbone.

Si può ammettere che nelle fresche acque della Bormida si specchino non più vigne soltanto ed armenti, ma fumiganti sagome di mostruosi alambicchi d'officine enormi, nelle quali Faust ha le dimensioni di Polifemo.

E — egli così italiano — Frate Francesco, assisiate serafico, perdonerà, se, presso l'Abbazia che egli nel 1213 fondò a Ferrania, si erge lo stabilimento che è vanto nel mondo per una nostra pur ora nascente industria.

Il passaggio... apocalittico di Cairo s'inizia a Savona. Le fotografie onde si documenta lo scritto, descrivono meglio d'ogni racconto l'imponenza degli impianti. Qui sono centinaia di tonnellate di carbone che s'avviano verso le officine. Seguiremo il loro viaggio, passo passo. Troveremo per strada nomi conosciuti, nomi di prodotti preziosi. Ciascuno ci dirà d'una vittoria del genio creativo italiano e della inflessibile volontà dell'Italia per affermarsi in questa tremenda lotta che ha nome guerra economica.

Carmelo Oddone

Nuove scosse sismiche in Anatolia

10 morti e numerosi feriti - Il villaggio di Paluf distrutto

Istambul, lunedì sera.

Nuove scosse di terremoto sono state risentite nella zona di Karahissar.

Il villaggio di Paluf è stato completamente distrutto.

Si deplorano 10 morti e numerosi feriti, fra cui tre versano in gravi condizioni.

DUE SINISTRI MARITTIMI

Un battello affondato e un altro arenato

Amsterdam, lunedì sera.

Il battello danese *Karen* ha lanciato l'S.O.S. al largo delle coste scozzesi. L'equipaggio è stato salvato da lance accorse sul luogo del sinistro.

Il vapore olandese *Belami* di 300 tonnellate si è arenato sulla costa orientale della Scozia. Non si hanno maggiori particolari.

RADIO

ITALIA

Lunedì 5 Febbraio

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (BO 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - VR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip.): Ore 19,30: Lezione di tedesco — 20: Segn. orario Giorn. Radio — 20,30 (RO 1 - BO): R. V. Italo-Spagnola — 20,30 (escl. MI 1 - RO 3): Orchestra d'archi di ritmi e danze — 20,45: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «Madama Butterfly», opera in 3 atti di Giacomo Puccini. Interpreti principali: Toti Dal Monte, Palmira Vitali Marini, Antonio [illegible], Tito Gobbi, [illegible]. Direttore M° De Fabritiis. ◆ [illegible] il «monologo» di Butterfly nell'ultimo atto, Segnaliamo anche la speciale importanza assunta da questa trasmissione, dato il complesso dei cantanti ai quali è affidata l'esecuzione.) - Negli intervalli: Conversazioni e notiziari - Giorn. Radio - Dopo l'opera: musica da ballo.

SECONDO: (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - CT - FO - FI 2 - S. RE - BO 2) Ore: dalle 19,30 alle 20,50 (Vedi progr. prec.) — 21: Concerto sinfonico diretto dal M° Armando La Rosa Parodi (Maestro del coro Bruno Erminero): 1. Dvorak: «Sinfonia n. 5 in mi minore» - 2. Mulè: «Interludio» dall'opera «Dafni» - 3. Siciliani: «Salmo XII», per solista, coro e orchestra (prima esecuzione). (Solista: Soprano Graziella Valle Gazzera). ◆ (In questo programma va particolarmente segnalato il «Salmo XII» di Francesco Siciliani, il quale segna nel suo svolgimento musicale questa concezione del grande poema della divina tragedia. E' mai possibile che Iddio abbandoni i suoi figli? Tale dubbio suscita paure, esasperazioni, senso infinito di disperazione. La grazia però si rivela al cuore doloroso e sconsolato della moltitudine; la passione si rafforza nella visione del soccorso celeste e la fede nella vittoria suggerisce l'orazione sincera che implora aiuto all'Altissimo, preghiera che alimenta tutte le speranze e dà la certezza della salvezza.) — 22: Varietà: Orchestra da ballo — 22,50: Musica varia — 23: Giorn. Radio. Indi: musica da ballo.

TERZO (FI 1 - NA 1 - AN - RO 3 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2) — Ore 19: Sestetto mandolinistico del D.L. Dipendenti comunali di Bologna — 19,30: Musica operistica — 20: Vedi progr. prec. — 20,30: Selezione di operette — 21,30: «L'ammiraglio dell'oceano e delle anime», un atto di Rosso di San Secondo. Recitano: R. Calò, S. Bargis, F. Solleri, U. Casalini, G. Valpreda, L. Grossoli, A. Spano, E. Ricci. Regia di A. Silvani. ◆ (Miglior definizione di Cristoforo Colombo non si potrebbe desiderare: «L'ammiraglio dell'oceano e delle anime» che naviga anche nel mistico golfo della fede e addita la salvezza ai dubbiosi e agli sfiduciati. E' la notte del 22 settembre 1492. Le tre caravelle avanzano a stento impigliate nel vischioso mare dei Sargassi. Un profondo scoramento si impossessa degli equipaggi, ma Colombo non si scoraggia e col fascino della sua parola e del suo esempio riesce nuovamente ad infondere nel cuore dei suoi equipaggi la fiducia nel successo dell'audacissima impresa. Rapsodia ardita e commovente che si vale di tutte le possibilità d'effetto offerte dalla radiofonia per dare risalto alla tragica vicenda della storica navigazione ed alla sublime potenza inspiratrice del grande Navigatore.) — 22: Musica da ballo — 23: Giorn. Radio - Indi: musica da ballo.

Martedì 6 Febbraio

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - AN - FO - VE - VR - S. RE - RO 2 - Trip.) — Ore 7,30-7,45: 1° e 2° Corso: Ginnastica da camera — 8: Segn. orario Giorn. Radio — 9,45: Radio Scolastica — 11,30: Canzoni — 12: Serie.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - FO - VE - VR - S. RE - Trip.) — Ore 12,20: Musica operistica — 13: Segn. orario - 13,15: Concerto (programma vario) — 14: Giorn. Radio.

(RO 3 - AN - NA 2 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2 - FI 2) — Ore 12,30: Orchestrina — 13: vedi progr. prec. — 13,15: Cantiamo al pianoforte: canzoni moderne — 13,50: Orchestrina — 14,35: Melodie e romanze — 14,45: Giorn. Radio.

ESTERO

Lunedì 5 Febbraio

OPERETTE: Ore 22: R. Toloss: Hervé: «Santarellina» (selez.). — CONCERTI: 19,5: Amburgo: orchestrale — 20: Sofia: sinfonico — 20,10: Budapest: orchestrale — 20,30: Breslavia: variato — 20,40: Berlino (kh. 841, m. 356,7, kw. 100): orchestrale — 21: Parigi PTT: sinfonico: Festival Berlioz — 21,45: R. Toloss: sinfonico — 22,10: Hilversum I (khz. 722, metri 167,3, kw. 120): orchestrale: selezione di opere di Giacomo Puccini — 23,10: Bruxelles I: sinfonico. — TEATRO: 20,30: Colonia: H. Martin Cremer: «Il commissario Eyck», radiorecita. — VARIETA': 18,45: Lilla — 19,30: Stoccolma — 20,15: Koenigsberg — 21: Burghead — 21,30: Bruxelles II — 22: Parigi PTT - Poste Parisien — Radio Mediterranée — 22,30: Berlino — 23,30: Brama. — MUSICA DA BALLO: 20,15: Vienna - Monaco — 21,55: Ankara — 22,10: Budapest — 22,30: Zagabria — 23,30: Bordeaux — 0,50: Brama.

RADIOCRONACHE: — «Il Re» di Umberto Giordano sarà trasmesso sabato prossimo dall'«Adriano» di Roma, e sarà preceduto dall'«Elettra» di Strauss — «Cavalleria rusticana» di Mascagni sarà diffusa da Breslavia il 9 corr. — Le bellezze dell'America vengono descritte in conversazioni trasmesse ad onde corte da San Francisco, Stazione KGEI frequenza 9.530 kilocicli.

PASSATEMPI

QUADRATO MAGICO

Identificare 5 parole che vengono definite colla frase:
UNA GRANAGLIA
CHE DA' FIBRA TESSILE
E' NUTRIMENTO PER QUADRUPEDI
La lettura delle parole si fa nei due sensi, orizzontale e verticale.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati SABATO

Parole incrociate:

Alcrostì: Pedale - Spedale

Frin.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

I capricci della fortuna

Il biglietto A.L. 62927 venduto a Torino è in possesso di una signorina di Parma

La scatola magica - Una pallina e un punteruolo possono valere 50 mila lire - Lo strano caso della vincitrice

Il biglietto della lotteria «E. 42» venduto a Torino è emigrato, per giro di posta, a Parma. Era destino, come già stamane avevamo intravveduto attraverso le notizie raccolte sul biglietto A.L. 62927, che alla nostra città non toccasse nappure un premio di 50 mila lire. Eppure, per la cronaca, non eravamo tanto esigenti. Avremmo [illegible] le cinquantamila lire con lo stesso entusiasmo con cui avremmo parlato di milioni perchè la nostra ricerca affannosa dei fortunati vincitori delle grandi lotterie nazionali è una manifestazione non di curiosità, come troppi intendono, ma di gioia di poter avvicinare, parlare, fotografare anche, quelli che la fortuna ha prescelto. I vincitori delle lotterie nazionali sono sempre persone simpatiche, facili alle confidenze; e si capisce come la fortuna li prescelga fra gli altri.

Un sistema pubblicitario

Questa volta invece, qui a Torino, non abbiamo potuto parlare con nessuno di costoro, chè l'unico vincitore — anzi, l'unica vincitrice, poichè è una donna — del biglietto venduto nella nostra città, si trova, come abbiamo detto, a Parma, ed è la signorina Anna Vittoria Pacini, abitante in Villa Isabella a San Pancrazio.

Abbiamo detto, il biglietto venduto a Torino; ma esprimendoci in questa forma siamo incorsi in una inesattezza. Infatti, stando alle vicende che hanno fatto trasmigrare il biglietto a Parma, più esatto è dire che il biglietto fu [illegible] in quella città e, caso strano, prima ancora che i biglietti dell'«E. 42» fossero messi in circolazione.

Questo mistero ce lo ha chiarito l'avv. Fenoglietto, della ditta Martinazzi che ha sede in via Pietrino Belgiano 8.

E' assai noto al pubblico un ingegnoso sistema di pubblicità escogitato dalla ditta in questione ed in uso, a migliaia di esemplari, nei caffè e nei bar in tutte le città d'Italia. Si tratta, in pratica, di una specie di scatola con coperchio a leggio sul quale, in tante casellina bianche, perfettamente uguali fra di loro, sono nascoste altrettante palline di vario colore. Il cliente, con un lievissimo aumento sulla consumazione, acquista il diritto, con una specie di punteruolo, di forare a sua scelta, una di quelle cellette. Automaticamente, in virtù dell'ingegnoso congegno disposto nell'apparecchio, da un foro sottostante scende la pallina prescelta che, a seconda del suo colore, dà diritto o no a un premio. Complessivamente, poichè la scatola ha scopo pubblicitario e non speculativo, sono a disposizione del pubblico 134 premi di varia entità fra cui quattro buoni per un biglietto di lotteria nazionale.

Avvenne dunque che, dalla scatola inviata dalla ditta torinese al Bar Italia di Parma, in via Cavour 10, il 1° giugno dell'anno scorso, la signorina Anna Vittoria Pacini, i primi di settembre, vinse uno di questi buoni. A quell'epoca era in corso ancora la lotteria di Merano, e la ditta Martinazzi, a chi le inviava detti buoni, rimetteva a giro posta appunto quelle cartelle. La signorina Pacini invece, con lettera in data 12 settembre, richiese che le fosse mandato, preferibilmente, un biglietto della «E. 42».

Un caso unico

Non è facile dire, senza chiederlo alla stessa interessata, i motivi che la indussero a questa strana richiesta proprio quando i biglietti della «E. 42» ancora non erano stati stampati.

Chissà se questo suo strano modo di agire fu conseguenza di un capriccio o la sensazione di un presagio. La signorina Pacini soltanto ce lo potrà dire; ma la sua richiesta, così precisa a distanza di tanto tempo, è [illegible] più interessante, per la cronaca, che la vincita delle cinquantamila lire che ci ha spinto alle indagini.

E' un caso unico nel suo genere che acuisce — questa volta, sì — la nostra curiosità e, naturalmente, quella dei nostri lettori.

Ad ogni modo la ditta torinese, non venendo meno a quella cortesia così spiccatamente piemontese, per accontentare la signorina Pacini, fece eccezione alla regola, e tenne sospesa la domanda fino al momento in cui fu in grado di esaudirla. Così, alla signorina di Parma, l'8 novembre, fu inviato il biglietto richiesto, e proprio quello a cui sarebbero toccate cinquantamila lire.

Se il caso che abbiamo raccontato è interessante, ci resta però il rammarico che a Torino non sia toccato nessuno dei cospicui premi della grande lotteria. Non ci resta che sperare per la prossima occasione; e se è vero che la fortuna, appunto perchè è cieca, ristabilisce, sia pure a distanza di tempo, l'equilibrio, è da credere che quanto prima avremo una vera pioggia d'oro. E ce lo auguriamo.

Il Carnevale al Cottolengo

La visita di mille giovani e l'offerta dei baracconisti

Domani ultimo giorno di carnevale si avranno alla Casa del Cottolengo alcune manifestazioni gentili e benefiche. Nel primo pomeriggio si aduneranno nella chiesa del Cottolengo un migliaio di giovani, ai quali il Cardinale Fossati predicherà un'ora di adorazione e concluderà colla benedizione. Dopo la funzione religiosa, i mille giovani accorsi si divideranno in gruppi e si recheranno a visitare le diverse famiglie in cui si dividono i ricoverati del Cottolengo. A questi i giovani faranno una distribuzione di aranci, di caramelle, di dolci e di oggetti utili e nei riparti dei bambini distribuiranno giocattoli d'ogni sorta, immagini, libretti e cancelleria. Così anche i più disgraziati fra i ricoverati cottolenghini faranno carnevale con qualche sorpresa che li allieterà.

Malgrado che il carnevale sia quest'anno assai breve e i guadagni dei baracconi in Piazza Vittorio siano perciò assai più ridotti, tuttavia i proprietari ed il personale addetto ai baracconi farà una generosa offerta ai poveri ricoverati nella Casa del Cottolengo, alla quale concorreranno gli impresari baracconisti e gli addetti, artisti, meccanici ecc. L'offerta sarà portata al Cottolengo dopo la chiusura del carnevale ed una larga rappresentanza del personale compirà la visita alle famiglie cottolenghine specialmente alle più infelici, recando col dono la parola di incoraggiamento e di conforto a tanti disgraziati. In modo speciale i visitatori si fermeranno tra i bambini ai quali distribuiranno dolci e giocattoli e li faranno divertire coi loro scherzi e giuochi, portando un'ora di buonumore fra quelle tristezze.

Anche altri gruppi di associazioni hanno deliberato di recarsi domani ultimo di carnevale a visitare la grande Casa di dolore recando conforti e doni ai ricoverati.

I sacri oratori della Quaresima

Ecco i nomi dei sacri oratori che predicheranno la Quaresima nelle varie chiese della città:

Duomo (festivo ore 11, feriale 17,30) P. Norberto Oggero dei Frati Minori; Ss. Angeli Custodi (ore 17) P. Ferdinando, cappuccino; SS. Annunziata (festivo 16,30, feriale 17,15) teol. De Amicis; S. Barbara (festivo 16,15, feriale 17,15) P. Andreani, camilliano; B. V. delle Grazie, Crocetta (festivo 16,30, feriale 18,30) P. Acchiappati; S. Carlo (festivo 18, feriale 18) P. Amerio da Castellamonte, O. M. C.; S. Croce, piazza Carlina (ore 18) teol. D. Paglia; S. Cuore di Maria (festivo 16,30, feriale 18) P. Favero, barnabita; S. Dalmazzo (festivo 16,40, feriale 17,15) P. Moro; S. Donato (festivo 16, feriale 17,15) Don L. Carnino; S. Francesco d'Assisi (ore 10) Don L. Carnino; S. Francesco da Paola (festivo 16,30, feriale 20,30) can. V. Aristo; S. Giovanni Evangelista (festivo 16, feriale 17) can. G. Lardone; Madonna degli Angeli (ore 10,30) P. Ferdinando, cappuccino; S. Pellegrino Laziosi (festivo 16, feriale 17,30) P. Ferdinando; Ss. Pietro e Paolo (festivo 16, feriale 17,30) P. Enrico, cappuccino; S. Rita (festivo 17) can. Lardone; S. Secondo (festivo 16, feriale 17,30) can. Perino-Bert; S. Teresa (festivo 16,30, feriale 20,30) P. Gian Luigi di S. Teresa C. S.; S. Tommaso (festivo 16,30, feriale 18) P. Romualdo, cappuccino; SS. Trinità (festivo 20,30) can. A. Vendagnotti; Chiesa Ricovero, P. Daniele, cappuccino; S. Giulia (festivo 11) can. Alessandro Cacioppo; S. Filippo (feriale 17,45, festivo 16) P. Nicola Marino; Madonna Provvidenza (festivo 17,30) teol. De Amicis; Madonna della Pace (ore 20,15) dialogo tra P. Perbenino e P. Testa, oblati.

Per la festa dell'11

In molte chiese si celebrano funzioni in preparazione alla festa della domenica 11. Nella chiesa di S. Domenico la funzione ha luogo alle ore 17,15, con predica; a Sant'Anna, oratore P. Coppo, sacramentino; al S. Sudario, predica P. Epifanio da Fra, cappuccino; alla Basilica Mauriziana, oratore P. Enrico, cappuccino; a N. S. di Lourdes, oratore il can. Michelangelo Perino-Bert; a Sant'Antonio da Padova, oratore P. Andreani camilliano. Nelle varie chiese la funzione si fa alle ore 17,30.

Il veglione di stasera dell'U.G.E.T. al Valentino

Stasera, nel ristorante del Valentino, avrà luogo il veglione degli alpinisti «Tra stelle e neve» organizzato dal Dopolavoro Uget. Per biglietti e informazioni rivolgersi in Galleria Subalpina.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	11	—

IL SOLE sorge domani alle 7,46, tramonta alle 17,40. LA LUNA sorge alle 6,13; tramonta alle 16,17.

ANNIVERSARI DEL 6. — Vittorio Emanuele II assume il titolo di Re d'Italia (1861). — Il Cardinale Achille Ratti è eletto Papa (1922).

L'OROSCOPO DEL 6. — Quantunque gli affari artistici e le attività femminili ricevano buoni influssi, il mattino e il pomeriggio sono sottomessi a influenze lunari affliggenti Marte e Saturno. Occorre essere circospetti e prudenti in ogni atto e resistere all'ondata di pessimismo che ci assalirà verso mezzogiorno.
MARIO SEGATO

I SANTI DEL 6. — S. Dorotea v. m., S. Tito vescovo, S. Gastone.

FUNZIONI DEL 6. — Ss. Martiri: ore 17,30 ora di adorazione.
Le iscrizioni all'UNITALSI per la benedizione degli ammalati del 10 febbraio si ricevono in via Arcivescovado 10.

FIERE DEL 6. — Aosta, Dogliani, Sommariva Bosco, Saluzzo.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 3 corrente: - Cadenza: Firenze 55-56; Genova 65-56; Napoli 1-71; Palermo 10-80; Roma 48-58; Venezia 67-27. - Ambi: Torino 17-11; Firenze 23-28; Genova 36-39; Milano 6-1; Napoli 18-6; Palermo 71-72; Roma 66-70; Venezia 10-4. - Figura: prevale quella del 6 con 3 numeri (24 Torino, 76 Bari, 36 Cagliari).

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.:
Olmo Giusto; Graffino Emilio; Ghiro Elio; Piovo Bruna; Alessa Luigina; Sippia Francesca; Giovano Bruno; Bellotto Leone; Bianco Annamaria; Bertello Giovanni; Lazzoni Eleonora; Povero Cecilia; Battisti Cesare; Geranio Bernardone Carlo; Borio Ernesta; Zanzero Vera; De Gaudenzi Giampaolo; Poesio Maria; Mari Franca; Tempo Michele; Palombo Eugenia; Pogliatti Franca; Tagna Mario; Gemello Angela.

Nascite denunciate il 4 corr.:
Mazzagni Lauro, Fiorelli Paola, Lucentini Bruno, Aurelmo Emilia, Dellacroce Maria, Bardierone Maria, Giordano Giuseppina, Perino Giovanna, Meneghelli Annamaria, Barberà Giuseppe, Nicola Carlo, Paparella Pier Giorgio, Lombino Luciano, Borri Ettore, Agnesone Franco, Novis Mario, Bertino Maria, Davi Giovanni, Ilzabete Anna, Faella Milena, Barberis Carla.

«Camillo» in un ufficio del nostro giornale, prima di presentarsi al pubblico del veglione. Al suo lato la giovane accompagnatrice scelta fra le impiegate de «La Stampa».

Pittoresca notte di sorprese al veglione de "La Stampa,,

Camillo nel vortice delle danze — Il brindisi — Musiche, luci, spumante e allegria

Il nostro veglione l'abbiamo preparato alla chetichella, in silenzio: doveva avere un carattere suo, una sua impronta particolare, essere fra i veglioni il più brioso, il più scintillante. Elegante e distinto, sì, ma senza le musonerie che a volte genera una eccessiva etichetta. Ciò si poteva ottenere solamente qui a casa nostra, nel salone che una volta tanto vedeva radunata la grande famiglia de *La Stampa*. Tutti: direttori, redattori, tecnici, impiegati ed operai, tutti coloro insomma che collaborano a far sì che puntualmente ogni mattina ed ogni pomeriggio, i lettori abbiano il nostro giornale.

Il Dopolavoro de *La Stampa* non ha voluto che il Carnevale trascorresse senza festeggiarlo con una caratteristica serata danzante, con molte sorprese e molti premi. Il Salone è stato adornato per l'occasione, un'orchestra di prim'ordine tesseva i più moderni armoniosi motivi ballabili, e un fiotto di bellissime ed elegantissime signore e signorine si è riversato nell'ambiente a costituire una infallibile attrattiva.

A mezzanotte, abbigliato in un impeccabile marsina gialla, Camillo faceva il suo ingresso accolto con la massima simpatia da tutti i presenti. La musica iniziava per il popolarissimo attore del cinematografo un brioso fox e lo scimmione si lanciava in un turbine di arditissime evoluzioni. Superato il momento di giuliva sorpresa, che il suo ingresso aveva suscitato, tutti, ballerine e ballerini, si pigiavano per avvicinarlo, per complimentarlo. Dieci venti mani che reggevano coppe di spumante si protendevano verso Camillo per offrirgli il nettare, e lo scimmione, imbarazzato da tante offerte, dopo aver rivolto uno sguardo sui volti degli offerenti, accettava il bicchiere che gli porgeva una graziosa nostra impiegata, la signorina Pennà, e socchiudendo gli occhietti, centellinava da buongustaio il vino dorato e alzava il bicchiere a brindare. Poi la coppa vuota restituiva alla signorina per la quale dimostrava vivissima simpatia. La scelta della dama era fatta e al nostro fotografo non è restato che fissare sulla lastra la singolarissima coppia. Dire che Camillo si è comportato da distinto signore al nostro Veglione è dir poco. La folla che lo attorniava, le risa che si elevavano, l'onda musicale che la sala tramutava in una cassa armonica, nulla lo ha turbato, intimidito. Credeva forse di essere nel suo ambiente di luce, colore, brio, l'ambiente del cinematografo.

Quando se n'è andato, per un istante ciascuno ha sentito la sua mancanza, ma era un veglione e giustamente la spensieratezza e l'allegria ha preso il sopravvento e le coppie hanno ripreso le danze che sono continuate ininterrotte fino a tardissima ora.

Dimenticavamo di dire che Camillo ha gradito l'omaggio del «Numero unico» del Veglione de *La Stampa*, nel quale una pagina era dedicata a lui.

L'arresto di un marito poco raccomandabile

Tale Renato Giuliani fu Giorgio, di 40 anni, non è quello che può dirsi una perla di marito e di cittadino. Anni addietro fu anche espulso, a motivo della sua condotta, dall'impiego che occupava presso un grande ente pubblico torinese. Benchè padre di otto figli (il maggiore ventenne, il minore di poco più di un anno), il Giuliani da circa un anno e mezzo è separato dalla moglie e conviveva con un'amante. Recentemente quest'ultima si trovò in condizioni di dover essere ricoverata in un ospedale. Probabilmente ne aveva abbastanza anche del Giuliani, poichè, prima di farsi ricoverare, andò dalla moglie di lui, per dirle chiaramente che poteva ritornare col marito, poichè essa... scompariva dalla scena. Pare che la risposta della moglie sia stata assai risentita e fiorita di male parole all'indirizzo del poco desiderabile consorte. Il Giuliani allora, risaputa la cosa, se ne adontò, andò ad aspettare la moglie sulla porta di casa e la colpì con una bastonata. Il giorno dopo, inoltre, si recò nella sua abitazione e la minacciò con un coltello, al che ne nacque una rissa alla quale intervenne anche il figlio maggiore. Denunziati questi fatti al Commissariato Vanchiglia, ieri il Giuliani è stato arrestato.

Arresti

Squadra Mobile: Porrino Agostino fu Federico, di 40 anni, via Principe Amedeo 41, condannato a 10 mesi di reclusione e a 2000 lire di multa per truffa consumata a Casale Monferrato; Vecchino Umberto fu Giacomo, via Romani 1, per questua e contravvenzione all'ammonizione.

Sei cagnolini nati in un chiosco di giornali

Il benefattore estromesso dalla madre ringhiosa...

Il giornalaio Luigi Goria, che gestisce un chiosco in piazza Luigi Martini (ex-Beneficà), sabato pomeriggio si impietosì di una cagna spinona da caccia, che sperduta girovagava fra i banchi del mercato della piazza ed appariva nell'imminenza di dare alla luce qualche... spinoncino.

Offrì quindi asilo alla bestia nel suo chiosco, la sfamò, le preparò una cuccia con un poco di paglia. E ieri sera alle 22 il lieto evento canino si produsse, e sei cagnolini graziosi, tremanti, con gli occhi chiusi, vennero a popolare l'edicola, guaiolando tra pile di riviste e pacchi di giornali pronti per la resa. Ma quando il Goria stamane volle entrare nel suo chiosco, urtò contro l'opposizione netta e ringhiosa della spinona-madre, che pare decisa a non permettere che nessuno, nemmeno il giornalaio benefattore, entri nel suo comodo... nido d'infanzia.

Come abbia venduto oggi i giornali Luigi Goria non sappiamo: forse fuori del chiosco, su qualche sedia. Egli non ha cuore di sfrattare con la forza la nidiata (e i denti della spinona lo tengono, del resto, abbastanza in rispetto), e a mezzogiorno era ancora in paziente attesa dell'intervento della Società Protettrice degli animali, che qualcuno finalmente pensò ad avvertire.

Gestore di Banco-Lotto reo di peculato

La Squadra Mobile ha tratto in arresto, in seguito a mandato di cattura per peculato, il quarantenne Enrico Gherzi fu Alfredo, abitante in via Barbaroux 11 presso Quaglino, reggente di un Banco-lotto nella nostra città. Il Gherzi è imputato di essersi appropriato di circa 5000 lire.

Pubblicazioni di matrimonio

[illegible] Giovanni, falegname, con Gariani Giulia, infermiera — Giamburso Francesco, manovale, con Bellone Maria, operaia — Salvini Giovanni, manovale, con Novelli Jolanda, cameriera — Dapré Mario, sott'uff. R. A., con Giacolla Lea — Lucidi Giuseppe, tecnico scena, con Mascheroni Florina — Capaldi Giuseppe, carabiniere R., con Griffa Maria, sarta — Bonsano Mario, maggiore R. A., con Delfino Teresa — Demarchi Luigi, minatore, con Bardassi Marina — Carosso Agostino, odontotecnico, con Carla Margherita — Rossi Giulio, uff. R. E., con Ferraris di Celle Anna Maria — Furlani dr. Adelchi, funzionario parastatale, con Gay Laura — Onesto rag. Luigi, impiegato, con Mellino Francesca, commerciante — Nosengo Secondo, impiegato, con Gatti Eugenia — Vagina Antonio, telefonista, con Isolato Rosa, magazziniera — Lasto Virgilio, guardia finanza, con Casal Maria, dama compagnia — Sterzi Oreste, meccanico, con Sandri Alice — Moretti Giacomo, [illegible], con Natta Luigia, camiciera — Trivero Giuseppe, meccanico, con Varaldi Corinna — Pasquero Nicola, muratore, con Malo Francesca, operaia — Goggia Corrado, fabbro, con Lorenzet Lina, sarta — Cenacchi Augusto, musicista, con Botta Annetta, illetrice — Pinti Alessandro, dottore in legge, con De Benedetti Lidia — Pronzato Romano, trafilatore, con Balsola Vittorina, tessitrice — Rosa Romeo, operaio, con Franzini Natalina, macchinista — Mancini Consolato, meccanico, con D'Arrigo Carmela, operaia — Cattaneo Ivanoe, meccanico, con Molo Maria, sarta — Dono Vincenzo, sarto, con Gandelone Elisa — Musso Vincenzo, autista, con Venanzi Amelia, impiegata — Viarengo Fortunato, panettiere, con Filippini Giuseppina — Mancini Claudio, ingegnere, con Vecchietti Piera — Montecone Abramo, macellaio, con Giunta Carmela, operaia — Nazirca Giuseppe, meccanico, con Barbero Letizia, pettinatrice — Meccia Nicola, viaggiatore, con Maffei Filomena — Colecchi Giorgio, rappresentante, con Bongiovanni Margherita — Pesce Sabiniano, mediatore, con Marina Erminia — Zacco Giuseppe, furinatore, con Bollea Caterina, operaia — Delorme Giovanni, impiegato, con Bourlot Elvina, disegnatrice — Bussone Armando, elettricista, con Fagnoni Marisa, pettinatrice — Geraci Antonino, geometra, con Pasqualotto Elena — Tosi Tranquillo, impiegato, con Travaglio Giustina — Magrotti Giuseppe, muratore, con Zappaterra Sara — Trafla Aldo, commesso, con Nevache Giacinta — De Battisti Giordano, stuccatore, con Bighi Bruna, operaia — Costalonga Giulio, meccanico, con Bausola Lina, dattilografa — Tosi Guido, operaio, con Stival Ida, cuoca — Villabruna Guglielmo, manovale, con Ognelle Maria — Ricapito Francesco, aggiustatore stampista, con Gregorio Luisa, operaia sarta — Lieber Joel, commerciante, con Hersch Giovanna — Nuzzolese Antonio, furiere R. M., con Berlen Maddalena — Demarchi Antonio, mugnaio, con Revello Catterina — Manzell Domenico, pensionato, con Zaccini Rosa — Moreno Enzo, ragioniere, con Bolgeri Laura — Brunetti Nicola, impiegato, con Barbarossa Vincenza — Viberti Giuseppe, fonditore, con Mariotti Eugenia, operaia — Costanzo Francesco, carabiniere, con Parcivalle Caterina — Troverelli Arnaldo, con Rebotto Domenica — Dimonte Giovanni, fattorino postale, con Surdo Filomena — Sciolla Giov. Batt'sta, commerciante, con Zecchia Cesarina — Gonella Andrea, con Tonicio Elia — Perino Baldassarre, brigadiere CC. RR., con Coppo Evelina, maestra elementare — Tecilla Giuseppe, tenente Art. in S.P.E., con Marguerettaz Eva — Cozzo Carlo, muratore, con Frenon Maria Louise, guantaia — Tettamanti Alessandro, commerciante, con Birolo Gemma, impiegata — Colosso Stefano, ufficiale R. E., con Long Emma — Perlo Carlo, muratore, con Grillo Florina.

Curiosità eccezionale in piazza Vittorio

Un carrozzone che "ha fatto,, la guerra di Spagna

Bombardato dai rossi a Teruel -- I segni della mitraglia in anticamera -- Un alloggio con tutti i conforti moderni -- Il giro di mezzo mondo

Delle baracche che si allineano in piazza Vittorio Veneto in questi giorni di carnevale non una è sfuggita alla nostra attenzione durante le replicate visite in questo paese di legno e di tela dipinta e che appunto per la sua provvisorietà, precarietà ha una sua particolare attrattiva. Fascino che è dato oltrechè «dai mal dipinti cartelli» (è la frase d'uso che sta ad indicare anche eventuali capolavori d'arte), dalla musica che non è più quella dei zoppicanti e sfiatati organetti di Barberia ma dalla radio, dalle luci sgargianti, dagli specchi, dalle voci degli imbonitori che si incrociano e si fondono al brusio della folla che si pigia e oscilla come le onde del mare negli spazi liberi lasciati fra le baracche.

Eccoci che per la centesima volta abbandonati alla corrente, ci lasciamo trasportare come festuche dalla gente che la domenica trascorre nel parco dei divertimenti. Sfilano davanti ai nostri occhi: i banchi dove il torrone e le caramelle occhieggiano ai bambini, i tanti tiro a segno a carabina, fucili, mitragliatrici, le montagne russe, e il circo equestre, le molte piste o aerodromi dove i bolidi si rincorrono e dove ognuno può «senza patente» mettersi al volante di una macchina e provare la soddisfazione, senza danno nè proprio nè di altri, di investire altre macchine. Tutta roba già vista e rivista.

Tra via Bava e il Lungo Po

— Non c'è proprio più nulla di nuovo! — ci vien fatto di dire ad alta voce.

— Qui no — ci risponde con nostra somma sorpresa un signore che ci sta alle spalle — ma se volete uscire dalla calca, e seguirmi, vi farò vedere qui all'imbocco della piazza una cosa curiosa, interessante, che nessuno dei frequentatori di piazza Vittorio ha veduto.

Poichè un giornalista è sempre a caccia di cose interessanti, subito ci agganciamo al signore, che gentilmente ci dice chiamarsi Aldo Provaglio, e ci facciamo trainare fuor «del pelago alla riva», o con parole più semplici fuor della calca.

In quel tratto di via M. Pescatore che sta fra la via Bava e il lungo Po sono dei carrozzoni. Effettivamente ve ne sono in tutte le vie adiacenti alla piazza. Sono le case ambulanti di quei nomadi che la gente guarda sempre con molta curiosità. E' davanti ad un grigio e lungo carrozzone che la nostra guida si arresta. Trae di tasca una chiave, sale la piccola scaletta che il carro raccorda con il pavimento stradale, apre e ci invita a seguirlo nell'interno.

Chi ha letto «L'uomo che ride» di Victor Hugo, ricorda il carro ambulante di Ursus che l'uomo ed il lupo trainavano lungo le strade assolate, polverose, od infangate. Chi s'è fermato a guardare una carovana di questa gente che non ha fisso domicilio, scender la mattina da quella casa che rammenta il guscio di una chiocciola, non ha mancato di provare un senso di compassione per queste famiglie costrette a non avere quelle comodità che ormai si ritrovano anche nelle case dei meno abbienti. Ma il progresso ha portato il suo soffio vivificatore anche in queste costruzioni ed è grande lo stupore che proviamo nell'entrare in questa casa sollevata dal suolo dalle ruote anzichè dalle palafitte: una casa che su quelle fisse ha il vantaggio di trovarsi il paesaggio che meglio crede, e di mutarlo quando e quante volte lo voglia il suo proprietario. Il carrozzone nel quale ci troviamo ha infatti girato oltrechè tutta l'Italia, tutta l'Africa, ha sostato nelle Isole Canarie, ed ha «assistito» da coraggioso «spettatore» a tutta la guerra di Spagna.

Il locale nel quale entriamo rappresenta «l'entrata», è piccolo ma armonioso; c'è un sofà e sedie coperte da cretonne a fiorami. Tende alle finestre i cui cristalli alzandosi le trasformano in una veranda. Qui è anche una botola chiusa per la pattumiera. Subito dopo viene la cucina tutta laccata in bianco, mobili e pareti, con lavandino con acqua corrente che viene da un serbatoio; fornello che è a liquigas od elettrico a seconda delle circostanze.

I cimeli del carrozzone

Dopo la cucina viene la saletta da pranzo con un tavolo per 6 persone, un sofà che può mutarsi in un letto per eventuali ospiti, con mobili puro stile 900 di legni pregiati come pure le pareti. Non manca neppure la radio. L'illuminazione è a tubi di neon. L'ambiente è elegantissimo e non meno lo è la stanza da letto matrimoniale, oltre la quale, meraviglia delle meraviglie è un gioiello di stanzino da toeletta con acqua calda e fredda e doccia. Tutti gli ambienti sono riscaldati con elementi di termosifone e per il riscaldamento è utilizzato il fornello della cucina. C'è tutto quanto occorre per una coppia di sposi che ami gli agi della vita ed un po' anche di quel superfluo che abbellisce gli ambienti; quali piante ornamentali, quadri, fotografie. In ogni locale le finestre hanno le persiane ad avvolgimento ed i vetri che si possono alzare come in una vettura di automobile. Sotto il carrozzone c'è persino la cantina.

L'ospite riaccompagnandoci ci fa notare nell'entrata e ci fa toccare una forte ammaccatura che c'è in una parete: è l'effetto di una granata dei rossi che ha colpito il carozzone a Teruel. Nove mesi è rimasto sotto il bombardamento e come si vede i danni sono stati minimi. Intorno a lui le case erano sventrate; lui solo rimaneva pressochè immune. Le sue pareti di acciaio con intercapedine di sughero e rivestimento di legno all'interno avevano resistito in quell'inferno di fuoco.

Le schegge della granata che lo colpirono sono conservate come cimeli.

Quando lo stato maggiore di Franco entrò a Teruel e vide il carrozzone lo scelse come unica sede che lo potesse ospitare, data le rovine che lo attorniavano. Ma quando si seppe che la casa ambulante era di un italiano, allora in segno di amicizia, fu lasciata al suo proprietario che ritornava dopo lunga assenza e ritrovava pressochè intatto il suo domicilio.

Questa storia ed altre potrebbe narrare il carrozzone presso il quale la gente passa indifferente. Ora se ne sta tranquillo in fila con gli altri ma a carnevale finito un autotreno lo trainerà per le grandi strade verso altri paesi, verso altri parchi di divertimento, perchè la sua vita, ad eccezione del periodo in cui non sentì che la voce del cannone e i rombi della mitraglia, si svolge in un'atmosfera di musiche, di canti, di allegria.

u. p.

Il grave lutto del dott. Arnaldo Adami

E' morta ieri alle 19,30 alla Maternità la signora Emma Adami Saracco, moglie del primo Segretario di Prefettura dott. cav. Arnaldo Adami. Aveva dato alla luce venerdì della scorsa settimana, a Murisengo, una bimba alla quale sono stati imposti i nomi di Pierita Carla e che fortunatamente gode ottima salute. La buona signora ha chiuso gli occhi alla luce confortata dalla presenza del marito, dei famigliari e dall'assistenza religiosa. I funerali avranno luogo domattina alle 9,30, a Calliano Monferrato, paese di nascita della povera signora, e dove è la tomba di famiglia. Al dottor Adami *Stampa Sera* esprime le sue più vive condoglianze.

Il lutto del collega Francesco Oddone

Un grave doloroso lutto ha colpito il nostro caro camerata e collega Francesco Oddone: a Ricaldone è mancato dopo breve malattia il fratello Giovanni Battista che era molto noto nel paese per il suo probo carattere di tenace lavoratore e da tutti ben voluto ed apprezzato. Al caro collega giungano le più vive affettuose condoglianze di *Stampa Sera*.

Geometra arrestato per estorsione

Su mandato di cattura della R. Procura, la Squadra Mobile ha tratto in arresto il geometra Francesco Cerrato fu Luigi, nato a Settimo Torinese nel 1890 e abitante a Torino in piazza Statuto 12. Egli è imputato di aver costretto con minacce varie certa Giovanna Maria Fontana a rilasciargli una cambiale per 2000 lire. Il fatto è avvenuto nel giugno 1938 a Viotto di Scalenghe.

Gettato a terra da un'auto

Verso le 22 di ieri sera il calderaio Felice Cuneo di Benedetto, di 50 anni, mentre percorreva il corso Giulio Cesare è stato investito da un'auto pubblica condotta da Giuseppe Dominelli e gettato al suolo. Ha riportato contusioni multiple ed un braccio che all'Astanteria Martini sono state giudicate guaribili in 8 giorni.

Spettacoli

ALFIERI

Le ultime repliche di *Famiglia*

ALL'ALFIERI questa sera e nei due spettacoli di domani, delle 15,15 e 21,15, ultime tre repliche dell'applaudita commedia «Famiglia» di D. Amiel e M. Amiel Petry. Mercoledì sera la consueta recita settimanale a prezzi popolari con «Gavino e Sigismondo» di C. G. Viola. Giovedì l'annunciata serata in onore di Evi Maltagliati, Luigi Cimara e Carlo Ninchi. Sarà rappresentata la nota e divertente commedia «Ombre cinesi» di Gherardo Gherardi.

CARIGNANO

La "popolare,, di stasera

AL CARIGNANO la Compagnia Besozzi-Ferrati, diretta da Luigi Carini, dà questa sera l'ultima replica, a prezzi popolari, di «Una donna senza importanza» di Oscar Wilde, che, anche per la brillante interpretazione, è stata calorosamente accolta dal nostro pubblico. Domani sera andrà in scena un'altra novità: «I posti servono a qualche cosa» di Nicola Manzari.

ROSSINI

La novità di giovedì

AL ROSSINI questa sera e domani, con le due rappresentazioni del martedì grasso, avranno luogo le ultime repliche della divertente rivista di Quinato: «Non facciamo scherzi». E' confermata per giovedì la prima della novità «Follie di Torino», di Dònagem e Stupenengo, con musiche e adattamenti del maestro Silvestri.

Temperatura di Torino
Ore 11

MASSIMA	+ 3,4
MINIMA	— 0,4

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Maltagliati-Cimara-Ninchi): ore 21,15: «Famiglia» di D. Amiel e M. Amiel Petry.
CARIGNANO (C.a Besozzi-Ferrati-Carini): ore 21,15: «Una donna senza importanza» di O. Wilde. (Prezzi pop.).
ROSSINI: 21,15: Non facciamo scherzi.
MAFFEI: ore 17 e ore 21,30 Comp.a Riv. Reichel col Balletto Roger's.
ROSSI: 17 16: 21 Veglione Cinzano.
AUGUSTEO: ore 23 serata prolungata.
SAVOIA (Lagrange 29): Veglia Cinzano.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Un'avventura di Salvator Rosa» Cervi, Ferida, Rina Morelli.
AMBROSIO: «Delitto sull'autostrada» Walter Stirnbeck, Elisabeth Wendt.
CORSO: «Ragazzo in pericolo» di Pabst con Micheline Presle, Delubac.
AUGUSTUS: «I prigionieri del sogno».
CHIARELLA: «Ragazza fortunata» Gene Raymond e C.a music. cinese Pichard's.
V. EMANUELE: «Avventure di Tom Sawyer» Arte varia: Gruppo n. 1-O.S.I.
BALBO: «Accordo finale» con Katha de Nagy, Jules Berry, Alerme.
IDEAL: «Pattuglia eroica» (C. Moore) e Compagnia Rivista Anna Fougez.
STATUTO: «Riformatorio» Jack Holt.
ALPI: «Ballo al castello» A. Valli.
NAZIONALE: «L'eredità in corsa» con Antonio Gandusio, Enrico Viarisio.
MAFFEI: «Danza dei vagabondi» e Riv.
MASSIMO: «Arturo va in città» con Fernandel, Gaby Morlay, Jules Berry.
ELISEO: 2 film «Stella del mare» e «Non ti conosco più» (Merlini-De Sica).
COLOSSEO: Oriente in rivolta (Arliss).
TORINESE: «Ladro di donne» J. Berry.
C. ALBERTO: «Il documento» E. Ruggeri.
RADIUM: Regina di Broadway e Var.
Fortino: «Cavaliere di S. Marco» Var.
VITTORIO VENETO: «L'ultimo volo».
REGINA: «Squadriglia degli eroi».
BRESCIA: Vorrei volare; Ugo Ceschi.
P. NUSSA: Mastro di posta [illegible]
PRINCIPE: «L'avventura di Lady X».
Savoia: Arriva il campione. Fernandel.
REX: «Biancaneve e i 7 nani» nell'edizione integrale americana.

OGGI soltanto per OGGI
per la prima volta in Italia
al REX
rappresentazioni straordinarie
BIANCANEVE E I 7 NANI
nell'edizione integrale americana

STAMPA SERA — ULTIME

Dopo la Conferenza balcanica

La Jugoslavia autorizzata a trattare con l'Ungheria?

L'impressione a Budapest per le deliberazioni di Belgrado - Il fattore italiano nel quadro delle trattative

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Budapest, lunedì sera.

Negli ambienti ungheresi bene informati si osserva un riguardoso riserbo circa i risultati della riunione del Comitato dell'Intesa balcanica.

Si pensa che questa riunione non abbia avuto alcun risultato sensazionale, poichè — secondo quanto qui si osserva — le Potenze balcaniche conservano intera libertà d'azione per regolare i loro rapporti coi vicini. I circoli politici di Budapest se ne compiacciono in una certa misura, poichè questa soluzione permetterà d'approfondire ancor più i rapporti amichevoli ungaro-jugoslavi, che sono — si dice, — un elemento costruttivo dell'organizzazione della pace nell'Europa del sud-est.

In questo ordine di idee, il Fuggetlenseg Magyarsag afferma stamani di aver appreso da buona fonte che il Comitato dell'Intesa balcanica ha autorizzato la Jugoslavia a concludere in qualunque momento un accordo speciale con l'Ungheria.

Questa concessione alla Jugoslavia di una politica di mani libere nei confronti dell'Ungheria costituisce per il giornale il solo aspetto interessante della conferenza di Belgrado.

Per il Nemzetor, settimanale di destra, è stata la Turchia a sostenere una parte di primo piano in questa riunione.

«L'atteggiamento turco — osserva il giornale — equivale ad uno sbarramento di mine contro ogni espansione proveniente dal nord. Il Governo turco ne è perfettamente cosciente e ciò spiega la politica adottata da Saragioglu nel corso della Conferenza».

I giornali del lunedì sono infine concordi nel giudicare che la sola Grande Potenza virtualmente presente alla Conferenza dell'Intesa Balcanica è stata l'Italia, la quale continuerà nei suoi sforzi per consolidare la pace in questa parte dell'Europa.

Mascherato disappunto nei commenti inglesi

Speranze fallite di coloro che consideravano la Turchia quale sicura alleata

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, lunedì sera.

Chiusa la Conferenza dell'Intesa balcanica, è possibile trarre alcune conclusioni circa i risultati dei recenti sforzi compiuti dalla varie diplomazie europee.

Una constatazione è chiara e incontrovertibile, quella che le quattro Potenze dell'Intesa intendono mantenere la pace nella Penisola sud-orientale europea, seguendo in tale direttiva l'azione svolta a tale scopo dal Governo di Roma.

Altre constatazioni non sono così lampantemente chiare e hanno bisogno — per apparire in tutta la loro importanza — di alcuni ragionamenti. La dichiarazione che Grecia, Turchia, Romania, Jugoslavia intendono che la propria neutralità sia stretta e che contro di essa non vengano esercitate pressioni da parte dei belligeranti, è una dichiarazione che, secondo noi, non deve aver fatto troppo piacere alle sfere politiche delle Potenze Occidentali. Basta pensare che uno dei quattro Stati menzionati, la Turchia, passa a Londra per un alleato o semi-alleato: basta ricordare che la notizia di un buon numero di milioni di sterline-oro consegnati alla Banca di Ankara è soltanto di pochi giorni addietro; ed era oro inglese; basta ricordare che due delle quattro Nazioni, Romania e Grecia sono nazioni «garantite» dalle Potenze Occidentali.

Ora su questo argomento si potrebbero scrivere volumi e colonne, per dire come l'idea di alleanza e di garanzia siano concetti che implicano relazioni di ordine almeno potenziale e che la dichiarazione di voler mantenere una neutralità stretta, che condanna qualunque pressione da parte dei belligeranti, è una dichiarazione che, per dir poco, è molto ma molto fredda.

Non c'è da meravigliarsi se in questa situazione i giornali londinesi trattano le conclusioni cui sono giunti i quattro Ministri degli Esteri jugoslavo, greco, turco e romeno, con limitato entusiasmo. E' bensì vero che l'argomento è, anche come presentazione tipografica, considerato come l'argomento principale del giorno, ma la lettura dei giornali conferma l'impressione che gli ambienti londinesi si aspettavano qualcosa di più dalla Conferenza testè chiusa, o quanto meno, qualcosa di meno sfavorevole. Così si legge sui giornali di stamane che la Conferenza non ha dato sviluppi sensazionali e che le conclusioni cui essa è giunta sono da considerare piuttosto come suggerimenti che come decisioni.

La parte conclusiva del discorso di Gafencu — là dove il Ministro degli Esteri romeno ha detto che l'Intesa non intende sottomettersi a influenze straniere, ma è pronta ad apprezzare qualunque segno di comprensione che venga da esse — non è commentato adeguatamente da questi giornali. Anche quelli che lo commentano ne fanno un commento piuttosto tendenzioso.

Le previsioni parigine

Amarezze per la riaffermata neutralità

Voti e timori per l'avvenire

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, lunedì sera.

I commenti francesi alle deliberazioni della Conferenza balcanica lasciano l'impressione che essa abbia procurato a questi ambienti politici e giornalistici una soddisfazione mediocre.

La ferma decisione di mantenere ciascun membro dell'Intesa Balcanica fuori del conflitto attuale, mentre appaga completamente la politica italiana, non corrisponde notoriamente ai voti franco-inglesi, poichè Parigi e Londra pensano e sostengono — come lo dimostra anche oggi l'Excelsior — che «l'avvenire dell'Intesa Balcanica è legato alla fortuna delle armi e che per sfuggire al pericolo non basta guadagnar tempo, ma occorre che gli alleati vincano la guerra».

Le ipotesi

Il suddetto organo ufficioso considera il comunicato abilmente redatto, giustamente dosato, perfettamente equilibrato, per cui esso non può dare motivo a querele. La Conferenza si è astenuta dal considerare una qualsiasi ipotesi di aggressione, ma l'Excelsior pretende che ogni precisazione al riguardo è stata evitata unicamente per non provocare reazioni da parte di Berlino e di Mosca.

Anche il Journal fa le medesime osservazioni, perchè — secondo lui — non sarebbe stato possibile immaginare che quattro piccoli Stati avessero gridato sui tetti di avere preso l'impegno di sostenersi quello fra di loro che fosse attaccato dalla Germania o dalla Russia, oppure dall'una e dall'altra insieme.

Questi rilievi pretenderebbero, insomma, che l'Intesa Balcanica abbia deliberato in un clima di paura e di finzione.

Premesso che gli Stati balcanici esprimono, nel modo più chiaro che era loro possibile, il proprio desiderio di mantenere e sviluppare le relazioni amichevoli in base alla mutua comprensione e collaborazione pacifica, l'Excelsior ammette che

«un tale linguaggio non sarebbe stato ufficialmente tenuto a Belgrado se gli sforzi concentrati dell'Italia e della Jugoslavia a Budapest e della Jugoslavia e della Turchia a Sofia non avessero preparato degli utili riavvicinamenti fra Ungheria e Bulgaria e Romania».

Nel fatto che l'Intesa Balcanica sia stata prorogata per altri sette anni, il suddetto giornale vede una prova di serenità, di fiducia e di forza nei confronti del presente e dell'avvenire.

Anche il Journal pensa che la questione delle rivendicazioni bulgare e ungheresi sia stata in anticipo relegata nell'ombra, grazie ai buoni uffici di Roma e di Belgrado. Però «non v'è promessa che resisterebbe alla tentazione, se la difesa dell'ordine non affermasse la sua superiorità negli atti».

Mosca e Berlino

Il caso di una aggressione puramente sovietica è per il Journal il più semplice. Esso troverebbe infatti Jugoslavia e Italia apertamente risolute ad opporvisi. E' più probabile però — secondo il Journal — l'ipotesi che la Germania sia trascinata a una azione dai suoi bisogni economici. L'idea di dare corpo a un pericolo tedesco è a Parigi dominante e persistente.

A parte ciò, pure il Journal nota che i balcanici, compresi i turchi, desiderano ardentemente rimanere fuori dalle ostilità, per cui «essi si felicitano della politica dell'Italia nella misura in cui è loro di aiuto a mantenere la pace».

Il Jour osserva che l'Intesa Balcanica ha approvato ufficialmente gli accordi conclusi da Belgrado con la Bulgaria e l'Italia e che ciò, anzichè dare l'idea di una neutralità passiva, testimonia una volontà attiva di lavorare in comune alla difesa della pace.

Il *Figaro* vede nel comunicato di Belgrado la speranza di un prossimo regolamento delle controversie tra la Romania da una parte, l'Ungheria e la Bulgaria dall'altra.

Il *Petit Journal* rileva la solidarietà totale di tutti i membri dell'Intesa in caso di minaccia contro uno di essi; mentre per l'*Oeuvre* il comunicato offre al medesimo riguardo delle precisioni incomplete. La *Justice* constata quale risultato della Conferenza un miglioramento sul piano politico e un rafforzamento della collaborazione economica. L'*Epoque*, infine, esaminando l'atteggiamento di Sofia, dichiara che l'opinione bulgara approva gli sforzi fatti dall'Italia per pacificare i rapporti fra i Paesi balcanici.

F. dal Padulo

Il comunicato tedesco

Berlino, lunedì sera.

Il Quartiere Generale germanico dirama il seguente comunicato: «*La giornata è trascorsa calma*».

La Principessa Faika

Un «romanzo d'amore» che non è mai esistito — Come alcune Agenzie hanno diffuso la ingarbugliata vicenda

Alcune settimane addietro più di una agenzia di informazioni raccoglieva la notizia di una amorosa vicenda che avrebbe avuto quale protagonista la Principessa egiziana Faika, tredicenne sorella di Re Faruk. La giovanissima Principessa sarebbe stata — secondo la notizia — richiesta in sposa dal Re Ibn Saud per il figlio Abdullah Saud, erediterio del trono d'Arabia. La notizia stessa diceva pure come tanto Faika quanto i di lei regali parenti fossero assai poco disposti ad accogliere la domanda di Ibn Saud, sia per l'ancor giovane età della Principessa, sia perchè Abdullah, seguendo i precetti musulmani, già avrebbe... trentasei figli. In più la notizia diceva che Faika avrebbe già avuto il cuore impegnato con il giovane principe Ismet Hassan, che — per la sua educazione all'europea — sarebbe più vicino alla evoluta mentalità della giovane Principessa egiziana.

Questa — in breve — la notizia; ora gli ambienti autorizzati egiziani, venutine a conoscenza attraverso i giornali, ci pregano di smentire tale serie di informazioni, dovute — essi affermano — alla troppo vivace fantasia di un qualche corrispondente. Non soltanto — dicono tali ambienti — i fatti non sono stati riportati correttamente, ma l'intero «romanzo d'amore» è una pura invenzione.

Diamo atto di ciò, comunicando tale precisazione al pubblico.

La riserva aurea degli Stati Uniti aumentata di 20 miliardi

Washington, lunedì mattina.

Secondo statistiche pubblicate in questi giorni, nell'ultimo trimestre le riserve d'oro degli Stati Uniti sono aumentate di un miliardo di dollari, quasi venti miliardi di lire italiane, e raggiungono attualmente i diciotto miliardi di dollari, cioè più di due terzi dell'oro del mondo intero.

La Lotteria "E. 42"

Alcuni vincitori individuati

Come il biglietto torinese è emigrato a Parma nelle mani della figlia di un ufficiale

Parma, lunedì sera.

Il biglietto AL 62927, venduto da una fabbrica torinese di liquori, è in possesso del capitano Franco Pacini, di un Reggimento carristi, attualmente di stanza a Bologna. Il capitano Pacini risiede però a Villa Isabella di San Pancrazio, frazione periferica della nostra città, avendo sposato una parmigiana.

Cinque mesi fa lo stesso capitano, recandosi, come di consueto, in un bar del centro cittadino, tentava la sorte con un giuoco chiamato «Bianco e rosso» vincendo un premio consistente, a scelta, in uno dei biglietti delle tre lotterie nazionali. Il vincitore faceva richiesta poi alla ditta torinese Martinazzi, mediante speciale modulo, del biglietto dell'E 42 che la ditta stessa spedì immediatamente a Parma.

A sua volta il capitano Pacini regalava il biglietto alla piccola figlia Gioia, di tre anni, biglietto che era però rimasto dimenticato finora fra altri documenti. Soltanto dalla visita del vostro corrispondente si è constatata la vincita delle 50 mila lire che toccheranno così alla piccola bimba dal nome augurale.

Un fortunato spedizioniere

Verona, lunedì sera.

Un premio di 50.000 lire della Lotteria E 42 è stato vinto a Verona dal proprietario di una Casa di spedizioni, tale Carlo Fenzi, di 37 anni, abitante in Quartiere Roma, con la cartella R 13357 venduta dal Caffè Europa.

300.000 lire divise fra tre operai trentini

Trento, lunedì sera.

Stamane a Val Sugana si è saputo che i possessori del biglietto vincente 300 mila lire della Lotteria E 42 sono gli operai Francesco Capra di Carlo, d'anni 50, da Carzano, Giovanni Orsingher di Giuseppe, d'anni 30 da Borgo e Domenico Capra di Teodoro, d'anni 37, pure di Carzano, che hanno acquistato il biglietto a quota eguale presso la rivendita Zampieri di Borgo. La rivenditrice vincerà lire 50 mila.

Il mezzo milione di Padova sarebbe stato vinto da un commerciante

Padova, lunedì sera.

Nulla si può dire ancora circa il vincitore del premio di mezzo milione della Lotteria E 42. Le ricerche finora svolte non hanno dato alcun risultato soddisfacente; tuttavia si è diffusa la notizia che il presunto vincitore sia il commerciante Virgilio Zodo con negozio in via Roma. La voce sembra avvalorata dalla circostanza che il negozio del Zodo si trova vicino alla tabaccheria San Candiano dove è stato venduto il biglietto vincitore.

Un misterioso compratore a Bolzano

Bolzano, lunedì sera.

La Dea dagli occhi bendati quest'anno ha favorito anche Bolzano. Un premio da L. 100.000 è stato vinto dal biglietto numero A.L.00646, venduto dalla Casa di Mode Fontana di via Argentieri. Ma chi sarà il fortunato possessore della cartella? Il titolare della ditta che ha venduto il biglietto non ha la più pallida idea circa l'identità del fortunato compratore. Ne ha venduti tanti di biglietti, esattamente 223, che non può dare alcuna indicazione.

D'altra parte il fortunato vincitore fino a questo momento non si è fatto vivo.

Quattro ladri messi in fuga dal contegno coraggioso di una signora

Milano, lunedì sera.

La signora Elena Spagnoli maritata Cavenari, nei pressi della sua abitazione di via Lepontina 3, è stata derubata della borsetta contenente settecento lire da un giovanotto che ha raggiunto poi una automobile ferma poco lontano e sulla quale erano altri tre individui. La signora non si è perduta d'animo ed ha inseguito il ladro facendo accorrere con le sue grida alcuni passanti.

Il suo contegno coraggioso e l'accorrere dei cittadini hanno indotto i quattro individui ad abbandonare la macchina e ad eclissarsi di corsa in diverse direzioni. Il ladro ha arrestato per un attimo l'inseguimento della Spagnoli gettandole contro la borsetta. Si è poi accertato che l'automobile abbandonata dai quattro malviventi era stata rubata in città.

La novella a corto metraggio

IL MURO MALEDETTO

Il caporale Ivan, con la spada fra le mani tremanti pel terrore e per il freddo, stava per dare il segnale di fuoco al plotone di esecuzione.

Quei tre contro il muro, con le mani legate dietro alla schiena, egli li conosceva ed aveva anche parlato con loro nei giorni precedenti perchè erano tre soldati del suo stesso reggimento. Però Ivan non tremava di raccapriccio e nemmeno di commozione: dopotutto, quei tre erano stati abbastanza stupidi a farsi pescare mentre col fazzoletto in cima al fucile se ne andavano verso le linee del nemico.

Egli batteva i denti pel terrore perchè sapeva — era noto a tutti nelle montagne della Georgia dove era nato — che l'ultimo pensiero di un uomo, l'ultimissimo tra la vita e la morte, quel pensiero che resta per metà nel suo corpo quasi morto e per metà se ne va via con la sua anima di diavolo quando il sangue incomincia ad abbandonare il cuore, se è una maledizione, porta la morte a chi è stato maledetto.

(Quanta gente era morta malamente, in tre giorni, per l'ultimo sguardo di odio di un moribondo. Ivan sapeva tante storie al riguardo, anche quella di quell'antico re del suo paese che, assistendo al supplizio di un suo nemico, prima di dare il segnale al carnefice, aveva detto al condannato: io so che tu cercherai di farmi del male quando sarai divenuto diavolo, ma tu, dopo morto, non riuscirai nemmeno a mordere la pietra sulla quale ora appoggi il capo! Poi aveva dato il segnale e quella testa staccata dal collo, invece di rotolare in avanti, aveva fatto un salto ed era andata ad aggrapparsi saldamente coi denti alla pietra del supplizio. Così quel re si era salvato perchè l'ultimo pensiero dell'altro era stato di mordere la pietra e non di vendicarsi di lui.

Ora Ivan tremava perchè vedeva negli occhi di uno dei tre condannati, un pensiero di odio contro di lui. Egli conosceva benissimo quell'uomo, si ricordava di avere scherzato con lui due giorni prima e di averlo visto qualche volta, tanto tempo innanzi, al suo paese dove era venuto a portare un cavallo. Era un uomo fiero, il solo dei tre che non si fosse lasciato bendare e continuava a guardarlo con uno sguardo maligno di lupo ferito in attesa dell'ultimo colpo, ed anche la sua bocca pallidissima si piegava agli angoli in un gesto di sfida. Ivan tremava e la punta della sua spada aveva già tracciato sulla neve molti ghirigori inutili. Ora le formalità erano proprio finite, poche, nemmeno c'era stato bisogno del prete perchè, da tanti anni, tra quegli uomini tutto avveniva senza l'intervento di Dio. Ivan tremava come una foglia per paura di quei due occhi di spettro che continuavano a fissarlo e gli sembrava che, anche per lui, gli attimi fossero contati come per quell'altro. Pensava, ora gli dico: compagno, io sono come te, uno schiavo comandato! non odiarmi così, in nome di tua madre che è una del mio paese! non pensare a me in questo momento, pensa piuttosto al capitano, pensa al generale se vuoi, o, se ne hai il coraggio, pensa a quell'altro di cui c'è il ritratto nell'interno dei nostri carri... pensaci intensamente, e, se ti riesce, sarà meglio per tutti... Pensava anche di ingannarlo come quel re aveva fatto col condannato e voleva gridargli: è inutile che tu mi guardi con quegli occhi di fuoco, quando sarai morto non potrai nemmeno mordere questa spada con la quale ora do il segnale!

Quando il fumo si fu diradato, due erano già a terra immobili, ma il terzo, quello senza benda, se ne stava ancora scivolando giù dal muro lentamente. Aveva gli occhi aperti, grandissimi e rotondi ed Ivan vide chiaramente in quegli occhi un odio ed una minaccia invincibili e seppe che presto avrebbe dovuto morire.

Tre giorni dopo, era lui contro quel muro, macchiato di sangue e crivellato di colpi, per avere abbandonato il suo carro nelle mani del nemico.

Michele Car

STAMPA SERA — SPORT

La giornata infernale nel Campionato di calcio

A Milano e a Torino le partite-dramma

Bo Battistoni e Prato giocatori messi a riposo con le gambe rotte
Il tumulto di San Siro e l'art. 50 - Espulsioni e calci di rigore
Quattro "uno a zero", due pareggi e molto brutto gioco

La giornata che pareva destinata a non dar luogo ad alcuna nota interessante, o che, per lo meno, veniva dai più considerata come di quelle da classificare nell'ordinaria amministrazione, è risultata tra le più agitate e ricche di conseguenze per i futuri sviluppi del torneo. Di incidenti e di fasi drammatiche se n'è avuto a dovizia in parecchi campi ed i risultati a sorpresa sono stati più numerosi del normale.

Purtroppo, la maggior parte dei rilievi che si devono trarre dalle otto partite di ieri non sono fra i più piacevoli, poichè in testa ad essi va l'elenco di tre giocatori con le gambe fratturate: Bo, Battistoni e Prato. E ciò senza contare gli incidenti minori, tipo quelli di Ranellio, Miniati, ecc. Buona parte delle partite, inoltre, si sono risolte con punti segnati in condizioni non completamente normali.

La classifica risente di tutto questo complesso di circostanze ed anche nel quartetto di testa troviamo una mezza vittima nella Lazio che, subendo sul proprio campo il pareggio della Fiorentina, resta staccata di quattro punti dal Bologna e vede, così, compromesse notevolmente le sue possibilità di vittoria finale. In tema di classifica, poi, va considerato anche che nei punteggi del Genova e del Milano sovrasta il punto interrogativo originato dal reclamo del Genova sulla partita di San Siro e dalla richiesta dell'applicazione del famoso articolo 50.

La classifica, pertanto, racchiude i risultati delle prime 18 giornate di torneo nei seguenti punteggi: Bologna 26; Genova 24; Ambrosiana 23; Lazio 22; Milano, Torino e Juventus 19; Venezia 18; Triestina, Roma e Novara 17; Bari e Liguria 16; Fiorentina 15; Napoli 11; Modena 9.

Tra l'altro, i punteggi delle ultime due classificate lasciano, purtroppo, prevedere per esse ben difficile il salvataggio dai gorghi della retrocessione.

* *

La partita-tumulto è stata quella di San Siro che si è conclusa con il pareggio fra Milano e Genova (2-2). Rivediamone telegraficamente le fasi. In una temperatura fredda e umida e su un terreno orribile, il Milano inizia con maggior sicurezza e la contesa va avanti con un quarto d'ora di lotta leale e spettacolare; dopo il quarto d'ora, Miniati, centroavanti rossoblù, riceve un brutto colpo al ginocchio che lo immobilizza praticamente per tutto il primo tempo; al 23', autorete piramidale di Marchi e vantaggio del Milano; al 43' «rigore» contro il Milano: tira Conti proprio addosso a Micheloni, l'arbitro Pizziolo annulla il tiro e lo fa ripetere, Arcari segna, gazzarra della folla che protesta contro l'arbitro e pareggio del Genova; al 7' della ripresa, gol di Miniati e vantaggio del Genova; poco dopo, richiesta di «rigore» da parte dei milanesi, agitato eloquio di Chizzo con l'arbitro, espulsione del «rossonero», putiferio in campo e fra il pubblico, palle di neve e proiettili vari indirizzati verso l'arbitro ed i giocatori genovani; subito dopo, scontro Boffi-Battistoni e frattura della tibia destra al centromediano rossoblù; al 35', mentre ancora i giocatori non sono a posto e Ceresoli è fuori delle linee accanto a Battistoni dolorante, precipitosa ripresa del gioco e gol di Lotich che porta il Milano al pareggio; fine della partita tra i clamori del pubblico e presentazione del reclamo del Genova con richiesta dell'applicazione dell'art. 50.

Fare dei commenti su una partita di questo genere? Non ne crediamo il caso. Ci penseranno il DDS e il DITA che dovranno giudicare il reclamo del Genova. Dalle cronache non si può neppure dire fin dove la responsabilità della tumultuosa partita risalgano all'arbitro, a disgraziate circostanze, a recidiva intemperanza di un pubblico surriscaldato nonostante la gelida temperatura, a nervosismo speciale dei giocatori.

Per certo, il nuovo episodio milanese di sovraeccitazione è quanto mai spiacevole e diseducativo. Da esso uno dei giocatori più in vista esce con una lesione che lo terrà lontano dai campi per qualche mese ed il Genova, anche se dovesse andargli male il reclamo, con un prezioso punto strappato su un difficile campo, ma pagato carissimo con la perdita del centromediano. Dimenticarla, la partita di San Siro, non si può, sia perchè da troppo tempo incidenti e brutto gioco si susseguono sui nostri campi, sia perchè essa avrà una coda in sede disciplinare, sia, infine, perchè la disgrazia di Battistoni potrebbe anche influire sull'ulteriore azione del Genova nella lotta per lo «scudetto». Ricordiamola, quindi, questa partita sciagurata, ma per trarne ragione di reprimere, ognuno per la sua parte, nel modo più duro le cattive disposizioni che con troppa frequenza si stanno manifestando nelle squadre a caccia di punti ogni domenica.

* *

Altra partita drammatica è stata quella che ha visto il clamoroso crollo della Juventus allo Stadio Mussolini di fronte alla Triestina (2-6). Anche qui riprendiamo un po' di cronaca telegrafica. Appena iniziata la contesa, il portiere della Triestina rovina in una parata a valanga sui piedi di Bo e... mette a riposo l'ala destra bianconera per un po' di tempo con una grave infrazione al perone; al 38' Depetrini aiuta Trevisan a segnare il primo gol triestino; al 38' Foni scivola dinanzi a Tosolini e l'alabardato batte Bodoira; al 44' «rigore» contro la Juventus e gol di Gresar; al 4' della ripresa Capocasale perde la sua prima occasione di segnare; all'8' gol di Borel; al 29' l'arbitro Galeati espelle Rava e mette la Juventus nella bella situazione di giocare con soli nove uomini; al 37' Capocasale segna; al 39', su lungo traversone di Foni, Capocasale fallisce l'occasione-principe e manca quel gol che avrebbe dato il pareggio alla Juventus e, forse, fatto prendere una via tutta diversa al risultato; al 41' secondo gol di Trevisan; al 42' atroce beffa del fango che fa sgusciare fra le gambe di Bodoira un non difficile pallone di Gresar trasformandolo in gol; al 44' pallone in angolo juventino, Galeati che non fischia, Bodoira che cerca di prenderlo e cade, Valcareggi che segna.

Se le fasi della contesa non fossero così straordinarie come quelle che vi abbiamo riassunto, il risultato clamoroso di ieri dovrebbe voler dire che la Triestina è la squadra più forte del Campionato, oppure che la Juventus val meno, assai meno, del Modena fanale di coda. I drammatici episodi che abbiamo ricordato, invece, consigliano a classificare la partita dello Stadio Mussolini tra quelle segnate dalla sorte. Purtroppo, questa volta la sorte era contro la Juventus che, se anche non ha dato l'impressione di essere all'altezza di altre sue belle prove passate, ha avuto per certo più disgrazie che colpe.

Anche qui, però, al di sopra dell'impossibile disamina tecnica dell'incontro, resta il doloroso rilievo di un giocatore di classe eliminato dal torneo per parecchio tempo e di un «azzurro» espulso dal campo. Come per Milano, l'affare è tutt'altro che piacevole.

* *

Dopo queste due contese infernali, eccoci alle quattro vittorie per 1-0 di Bologna, Ambrosiana, Torino e Liguria.

Il Bologna, contro il tradizionale rivale emiliano, ha giocato male e, oltre all'assenza di Andreolo, ha risentito del rendimento scadentissimo di Puricelli, Biavati e Sansone. Nel primo tempo, il Modena, fanale di coda, è riuscito, anzi, a tenere in mano le redini della contesa con i capolisti e campioni d'Italia. Questi sono riusciti a passare soltanto a 6' dalla fine, grazie ad un'azione personale di Reguzzoni e ad un fortunato tiro da venticinque metri dell'anziana ala sinistra. Poca gloria per i rossoblù in questo successo. Ci sono, però, i due punti in casella e questo è tutto.

Anche per l'Ambrosiana, impegnata sul terreno partenopeo, le note non sono troppo liete. Il gol della vittoria le è venuto a 6' dalla fine ed è stato segnato da un Guarnieri in evidente posizione di fuori gioco. Scorzoni non ha visto e anche per i «neroazzurri» ci sono quei due punti in classifica che valgono tutto. Per il Napoli, invece, oltre all'aggravamento della situazione in graduatoria, c'è da mettere in bilancio la frattura della tibia destra di Prato, avvenuta casualmente durante una mischia in uno scontro col compagno Rosellini.

Il Torino s'è preso la rivincita della sconfitta subita domenica scorsa dalla Lazio sul proprio campo, andando a vincere sul terreno novarese, dove, finora, la migliore impresa l'aveva compiuta il Bologna, cavandosela con un pareggio. Di incidenti a Novara non ce ne sono stati, ma, tanto per restare nel quadro della giornata, il gol che ha dato la vittoria al Torino è stato segnato... dal terzino novarese Galli ed un punto di Muci è stato annullato, anche se con ogni buona ragione, dall'arbitro. Per fortuna, questi due episodi non hanno fatto che aiutare la vittoria della squadra che veramente la meritava.

Altra partita senza incidenti, quella di Cornigliano in cui la Liguria è riuscita a piegare il Bari. Le cronache, però, fanno notare come il gol di Lazzaretti sia andato contro la logica del gioco: le due squadre, infatti, meritavano entrambe il pareggio nel calderone del brutto gioco svolto.

* *

Ed eccoci ora ai pareggi delle due squadre romane. La Lazio, pur affermando sulla Fiorentina una superiorità di gioco e di manovra, non è riuscita a vincere per le incertezze della sua prima linea che pure annoverava i due migliori in campo: Piola e Pisa. Episodio curioso della partita, un «rigore» contro la Fiorentina che Pisa ha calciato proprio addosso a Griffanti e che ha ancora sprecato nello stesso modo quando la palla gli è ritornata tra i piedi dopo aver picchiato sul portiere.

La Roma, dopo aver chiuso il primo tempo con una dimostrazione di superiorità e un gol di vantaggio sul Venezia, ha subito la controffensiva avversaria nella ripresa e, dopo aver buscato due reti di Pernigo e Busidoni, ha raggiunto il pareggio a 10' dalla fine con un «rigore» tirato da Pantò. Anche quando tutto è andato liscio, insomma, qualcosa c'è stato nelle partite di ieri che non era del tutto secondo la normalità.

Arn.

Allo Stadio Mussolini: Trevisan ottiene il primo gol triestino, superando tutta la difesa juventina lasciata a... contemplare l'azione da posizioni diverse.

Sul campo di San Siro: Battistoni viene portato dai compagni fuori delle linee, dolorante per la gamba spezzata nello scontro con Boffi.

L'incidente di Bo

Il referto medico - Il giocatore dovrà stare con l'arto ingessato almeno 20 giorni — Ritorno al gioco fra un mese e mezzo?

Dallo stesso prof. Augusto Picco, alle Molinette, abbiamo avuto stamane precisate le condizioni del giocatore Bo, infortunatosi ieri allo Stadio Mussolini nello scontro col portiere della Triestina, al 5' di giuoco. Il sanitario, che era presente sul campo e che per primo ha visitato Bo, ha dichiarato che il giocatore ha riportato la infrazione del perone alla unione del terzo medio della gamba sinistra. La caduta del portiere sulla palla, proprio sul limite del campo, ha fatto sì che il piede sinistro di Bo pure lui in piena azione, inciampasse e venisse come imprigionato fra il terreno e la spalla dell'avversario, provocando, il suo corpo cadendo, la lesione.

Il prof. Picco stesso ha accompagnato il giocatore al nosocomio, facendo eseguire le debite radiografie che gli hanno consentito appunto di constatare la qualità della lesione. Dopo un completo bendaggio dell'arto offeso, Bo è, poi, stato trasportato, a mezzo di automobile pubblica, alla sua abitazione.

L'infrazione, per quanto dolorosa, non è grave, pertanto si spera che con venti giorni circa di riposo l'arto offeso si risanerà. Poi, con cure elettriche e massaggi, l'arto potrà in una diecina di giorni riprendere la sua normalità e consentire al giocatore di ritornare all'allenamento. Ad ogni modo, prima di rivedere Bo in campo ci vorrà almeno un mese e mezzo.

Le partite di domenica prossima

Serie A

(4.a giornata del girone di ritorno)

- A Bari: Bari-Milano (0-4).
- A Genova: Genova-Lazio (1-4).
- A Firenze: Fiorentina-Novara (1-4).
- A Torino: Torino-Bologna (1-5).
- A Modena: Modena-Juventus (0-1).
- A Trieste: Triestina-Venezia (1-3).
- A Roma: Roma-Napoli (1-0).
- A Milano: Ambrosiana-Liguria (2-0).

I cadetti in ebollizione...

Una giornata disastrosa per gli squadroni

Sette unità in tre punti — Le imprese della *Pro Vercelli* e dell'*Udinese*

Dopo diciassette settimane di navigazione relativamente tranquilla e di andamento abbastanza logico, la diciottesima giornata e prima del girone di ritorno ha visto scatenarsi una mezza bufera nel mondo dei cadetti. Squadre che finora, grazie alla loro lunga esperienza, avevano tenuto egregiamente la rotta, sono naufragate, mentre altre forse meno attrezzate hanno superato la burrasca mettendosi decisamente in luce. Giornata memorabile. La graduatoria nel complesso, non subisce molte trasformazioni, ma vede ammucchiarsi ai primi posti un numero inusitato di unità. Infatti, nello spazio di tre punti si rinserrano ben sette squadre, tutte, chi più chi meno, in grado di aspirare alla agognata promozione. Insomma, il problema del passaggio in Serie A, che sembrava già risolto almeno in parte, ritorna di piena attualità e si presenta più che mai ingarbugliato.

E' stata, in sostanza, una domenica disastrosa per le compagini che guidavano il plotone, determinata dalla sfacciata fortuna dei padroni di casa. Dei cosidetti squadroni, infatti, la sola Lucchese, che aveva un facile incontro sul proprio terreno, se l'è cavata. Atalanta, Brescia e Livorno, invece, sono caduti nettamente. La botta più grossa ed anche più imprevista è toccata al Brescia, il quale ha visto entrare nella sua rete ben quattro palloni dell'indiavolata Pro Vercelli contro uno solo al proprio attivo. L'impresa dei «bianchi» è del massimo rilievo e depone favorevolmente sui mezzi e le possibilità degli atleti piemontesi, ai quali fa difetto una sola virtù: la costanza. Se essi, infatti, sapessero dare carattere di continuità al loro rendimento ed al loro generoso slancio, sarebbero a quest'ora assai più in alto in classifica.

L'Atalanta s'è buscata una regolare sconfitta sul pericoloso campo anconetano dopo sette domeniche attive. Regolare perchè le cronache parlano di superiorità per due terzi della gara dei giallorossi, i quali con questo importante successo rinforzano notevolmente la loro candidatura alla promozione. Ad attenuante l'Atalanta può avanzare il fatto di essere scesa in campo rimaneggiata e quello che il gol fu dovuto in parte ad un errore del portiere Borgioli. Con tutti gli onori va invece esaltata la vittoria dell'Udinese sull'ancor incerto Livorno, vittoria suffragata da una prova brillantissima che conferma la netta ripresa del bizzarro ed interessante squadrone friulano.

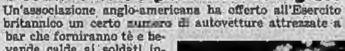
Non si possono chiudere queste brevi note senza mettere nel dovuto rilievo i successi dell'Alessandria sul Palermo (i «grigi» hanno finalmente ritrovato l'andatura delle prime giornate del torneo?), del Pisa sul Padova e del Vigevano (l'opera del nuovo allenatore Hirzer evidentemente ha reso i primi effetti) sulla sfortunatissima Sanremese.

Max.

STAMPA SERA

S.A.R. il Principe di Piemonte a Limone

S. A. R. Umberto di Savoia ha assistito ieri al Raduno sciistico della G.I.L. di Cuneo svoltosi sui campi di neve di Limone Piemonte. Nella fotografia il Principe viene vivamente acclamato da un gruppo di valligiane in costume.

Bevande calde per i soldati inglesi

Un'associazione anglo-americana ha offerto all'Esercito britannico un certo numero di autovetture attrezzate a bar che forniranno tè e bevande calde ai soldati inglesi combattenti in Francia. Nella foto la Regina Elisabetta durante la visita compiuta ad una delle autovetture.

ASSIA NORIS

Tra un film e l'altro, Assia Noris si è recata a Cortina d'Ampezzo. Ecco la graziosa attrice in un campo di neve.

La zona industriale tra Savona e Cairo Montenotte

Il centro di industrie sorto a Cairo Montenotte ha le sue propaggini a Savona, in quanto quel porto accoglie i piroscafi che incessantemente vi portano carbone. Di là le grue, gli elevatori, la funivia trasportano il materiale al centro di lavorazione. Tutta la plaga ha così mutato fisionomia. Vedere in prima pagina il primo articolo di un documentato servizio sul sorgere di questo importante complesso manifatturiero.

Dopo una incursione di aerei russi

Colpite da bombe incendiarie, le case di questo villaggio finlandese sono in preda alle fiamme. Gli abitanti tentano il salvataggio dei mobili e dei propri averi.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il Reich e i neutri

Soddisfazione a Berlino per i risultati della conferenza degli Stati balcanici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Benchè dei commenti veri e propri circa la conclusione dei lavori della Conferenza balcanica manchino ancora nei giornali tedeschi, abbiamo già avuto la possibilità di rilevare attraverso una inchiesta fatta in questi circoli politici, come la Germania abbia accolto con un sentimento di soddisfazione la riaffermata intenzione degli Stati membri dell'Intesa di mantenere una linea di assoluta neutralità nell'attuale conflitto.

Secondo il punto di vista che domina in questi ambienti, il fatto che la parola neutralità non sia stata usata espressamente nel comunicato finale, non può infatti diminuire in nulla quella che è ormai una realtà concreta, e cioè la ferma intenzione dei balcanici di sottrarsi alle sollecitazioni ed alle pressioni di chi è interessato ad estendere la guerra a questo settore.

Tale volontà, come risulta chiaramente dal comunicato finale, è comune a tutti i quattro Stati dell'Intesa Balcanica e cioè anche alla Turchia, la quale sembra in procinto di comprendere — al dire del corrispondente belgradese del *Volkischer Beobachter* — che non ha alcuna convenienza a rappresentare nel sud-est degli interessi estranei alla comunità dei popoli balcanici. Ed è per l'appunto questo che attendono gli ambienti berlinesi per poter giudicare se la riunione di Belgrado possa davvero considerarsi in un senso positivo, la conferma cioè che l'evoluzione dell'atteggiamento turco, quale sembra sia andato profilandosi nella Conferenza di Belgrado, corrisponde effettivamente alla realtà dei fatti.

Balcani a parte, il problema dei Paesi neutri in generale continua ad essere ampiamente dibattuto in questi circoli politici e sempre, come appare ancora stamane da una nota dell'ufficiosa *Corrispondenza Politico-Diplomatica* in risposta al noto articolo del *Times*, sotto la visuale delle manovre anglo-francesi per allargare il conflitto cercando di persuadere, ora con raffinate blandizie ora con brutali pressioni, i piccoli Paesi neutri a buttarsi nella mischia.

Una messa a punto ufficiosa circa le solite voci fantasiose poste in giro dalla propaganda anglo-francese a proposito delle linee ferroviarie della Galizia orientale è stata fatta oggi a Berlino.

Senza curarsi della contraddizione con quanto avevano sostenuto fino a qualche giorno fa, i giornali di Parigi e di Londra si sono lanciati in una ridda di notizie circa quella che sarebbe la completa disorganizzazione del traffico ferroviario in questo settore e la sospensione anzi di qualsiasi servizio sulle linee ferroviarie occupate dai russi.

A Berlino si fa sapere ufficialmente che, per quanto riguarda la linea di comunicazione tra la Germania e la Russia ed in modo speciale la linea che attraversa la Galizia orientale porta in Romania, il traffico ha continuato a procedere normalmente, anche in queste ultime settimane, nonostante l'estremo rigore della temperatura e che centinaia di treni siano venuti da questa via in Germania con preziosi carichi di materie prime.

Si smentisce poi ufficialmente a Berlino la voce rimessa ancora una volta in circolazione riguardo alla presenza di elementi tedeschi nelle legioni di volontari stranieri costituite in Finlandia. Si ammette invece che cinque inviati speciali dei giornali del Reich sono partiti in questi ultimi giorni alla volta della Finlandia. Sintomatico è in proposito il fatto che al seguito delle truppe russe non si trova invece nessun inviato della stampa tedesca, la quale è, d'altronde, rappresentata a Mosca da due elementi in tutto.

Guido Tonella

Una motonave belga colata a picco

Amsterdam, lunedì sera.

Si apprende da fonte inglese che un'altra motonave belga di [illegible] tonnellate, di cui, però, non si fa il nome, è stata affondata. Sempre secondo la stessa fonte d'informazione, il totale delle navi affondate durante le ultime 24 ore è di 9 per un totale di 35.041 tonnellate.

Piroscafo svedese finito su un bassofondo

Stoccolma, lunedì sera.

Il vapore svedese *Korsvik*, di 4500 tonnellate, ha urtato in un bassofondo nella rada di Soelversborg ed ha cominciato ad imbarcare acqua.

La breve angoscia di due genitori

Bimbo smarritosi per via prontamente ritrovato dopo un appello della radio

Una voce trionfante al telefono — Piangente in un caffè

Roma, lunedì sera.

Gli ascoltatori che alle 18,30 di ieri si trovavano dinanzi agli altoparlanti degli apparecchi radiofonici in attesa dei risultati sportivi trasmessi dal giornale radio hanno potuto sentire l'appello, sempre commovente anche se non del tutto inconsueto, rivolto da due angosciati genitori alla cittadinanza per chiedere notizie della loro creatura allontanatasi da casa da poche ore.

Si trattava del bambino Mario Girardini, di tre anni, che, eludendo la vigilanza dei genitori, era uscito di casa in via [illegible] Degli Effetti senza farvi ritorno. Il padre del piccolo Mario, viste inutili tutte le ricerche condotte fino allora, aveva pensato di rivolgersi alla radio per ottenerne aiuto. E prontamente la direzione del giornale radio, dopo un solo quarto d'ora dalla segnalazione e dopo aver condotta una rapida inchiesta telefonica per accertare l'esattezza dei fatti, aveva aderito ordinando la trasmissione dell'appello. Non erano ancora trascorsi dieci minuti che una voce trionfante annunciava per telefono alla Direzione della radio che il bambino era stato ritrovato. In un caffè in piazza Re di Roma una piccola folla di clienti era raccolta da qualche tempo intorno ad un bimbo che, capitato li dentro dopo chissà mai quanto vagabondare, non sapeva spiegarsi, piangeva e chiedeva che lo riportassero dalla sua mamma che lo aspettava.

Dall'apparecchio radio acceso a quell'ora come in molti locali pubblici appunto per ascoltare i risultati sportivi si era fatto udire ad un tratto l'annuncio: «Un bambino biondo con gli occhi scuri, eludendo la vigilanza dei genitori, è uscito da casa senza farvi più ritorno». Subito una signora che per caso si trovava nel locale e che più degli altri aveva insistito per ottenere dal piccolo qualche spiegazione lo aveva preso in braccio, era balzata in un tassì e lo aveva condotto al Commissariato.

Qualche minuto più tardi il bimbo, ancora tutto tremante, si stringeva forte alla mamma e al papà e fra i singhiozzi prometteva che mai più avrebbe tentato una così pericolosa avventura di cui la radio aveva affrettato il lieto fine.

Esercenti denunciati

VALENZA. — Per infrazioni alle norme vigenti in merito ai prezzi ed alla confezione di taluni generi alimentari sono stati denunciati all'autorità giudiziaria di Valenza i commercianti Giuseppina Pasini, di anni 36, Alfredo Martinengo, di anni 32 e Lorenzo Barbarino, di anni 47, tutti residenti a Pecetto di Valenza.

La Lotteria "E 42"

L'estrazione dei primi premi di consolazione

Roma, lunedì sera.

Alle 9,30 di stamane è stata iniziata l'estrazione dei premi di consolazione di lire 10 mila ciascuno della Lotteria «E. 42».

Ecco i primi numeri estratti:

U - 99827 (Ferrara).
A U - 44500 (A. O. I.).
E - 33410 (Venezia).
A K - 70580 (Gallarate).
L - 69657 (Padova).
J - [illegible] (Cosenza).
I - 70304 (Milano).
K - 50213 (non risulta dove è stato venduto).
C - 19797 (Roma).
D - 85330 (Milano).
Q - 78307 (Torino).
A B - 33912 (Catania).
AA - 56405 (Campi Salentino).
U - 84850 (Catania).
R - [illegible] (Gozzano).
A - 73888 (Mandello Lario).
U J - 44249 (Vigevano).
A J - 44248 (Vigevano).
F - 96375 (Padova).
A S - 63043 (Tripoli).
A I - 30766 (Milano).
A - 29088 (Roma).
P - 21795 (Fiume).
A U - 30798 (Udine).
A M - 03717 (Genova).
L - 62602 (Napoli).
L - 30754 (Roma).
K - 75399 (Piove di Sacco).
D - [illegible] (Milano).
E - [illegible] (Grosseto).
H - 85787 (Novara).
A I - 11664 (Firenze).
A P - [illegible] (Cavanello Sparanise).
A E - 03729 (Legnano).
A E - 50202 (Milano).
A U - 25342 (Voghera).
B - 21238 (Roma).
A Z - 74057 (Gorizia).
C - 12271 (Pistoia).
K - 89976 (Roma).
D - 35906 (Scorzè).
A G - 89113 (Biella).
N - 91058 (Marsala).
D - 69775 (Fiume).
K - 14849 (Vicenza).
A D - 56926 (Carpi).
E - 87264 (Milano).
U - 82687 (Casale Monf.).
A Y - 83494 (Milano).
A P - 56867 (Alessandria).
A N - 68557 (Varese).
V - 77800 (Bologna).
K - 85980 (Campobasso).
T - 20379 (Milano).
A H - [illegible] (Gallarate).
A B - 93747 (Siena).
A G - 56076 (Casorate (Pavia)).
A J - 11517 (Genova).
H - 56927 (anonimo).
A I - 12286 (Firenze).
A A - 68759 (Milano).
A F - 22459 (Ferrara).
I - 75111 (Milano).
G - 44779 (Milano).
A K - 04884 (Firenze).
A X - 04752 (Parma).
G - 68226 (La Spezia).
A D - 35228 (Genova).
M - 68587 (Novara).
F - 77814 (Milano).
A D - 40424 (Sanremo).
Q - 46219 (Napoli).
A A - 72090 (Napoli).
A B - 38862 (Ferrara).
A M - 12181 (Milano).
B - 64001 (Bologna).
A D - 30773 (Firenze).
N - 58727 (Modena).
A M - 63037 (Udine).
A G - 29810 (Lecce).
D - [illegible] (Roma).

L'avventura di due pescatori

Salvati a stento da un bagno ghiacciato

Novara, lunedì sera.

I giovanotti Luigi Saglietti di 18 anni e Franco Bovolino, di 22 anni, si erano imbarcati sulla sponda lombarda del Ticino verso Galliate per pescare al largo del fiume.

Ad un certo punto però il piccolo natante, urtato da un blocco di ghiaccio si capovolgeva. I due pescatori, nel disperato tentativo di salvarsi, si avvinghiavano l'uno all'altro rimanendo però paralizzati dal freddo. Essi sarebbero certamente periti se la corrente non li avesse spinti verso la nostra sponda, dove furono raccolti da due legnaiuoli colà di passaggio. Le condizioni dei due giovani si mantengono piuttosto gravi.

I Campionati italiani a Bardonecchia

Gli Alpini di Aosta primi nella staffetta

Bardonecchia, lunedì sera.

Con la gara di staffetta si sono conclusi stamane a Bardonecchia i Campionati nazionali di seconda e terza categoria.

Ecco la classifica:

1. Scuola Militare di Alpinismo di Aosta-squadra A (Crosseri, Fantoni, Vitalini, Gaspard) in ore 1.54'4" 1/5; 2. Scuola Militare di Alpinismo di Aosta-squadra B (Andreola, Sosiad, Bocclogher, Tassotti) in ore 2.2'51" 4/5; 3. Fiamme Gialle di Predazzo (Imberti, Pedrini, Casco, Scandola) in ore 2.5'8" 2/5; 4. Guf Catania.

FINANZA

Le quotazioni in Borsa

TORINO, 5 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	71 35	S.T.E.T.	160 —
Id. f. m.	71 40	Seco	106 50
Redim. 3½ c	67 85	Marelli	190 —
Id. f. m.	68 —	Isotta	71 75
Rend. 5% c.	91 90	Fiat	530 —
Id. f. m.	90 90	Savigliano	515 —
Redim. 5 c.	93 90	Nebiolo	385 —
Id. f. m.	93 90	I.N.C.E.T.	114 —
B.T.N. 1940	100 07½	Moncenisio	280 50
Id. 1941	99 95	Ilva	368 50
Id. 1943 I	99 —	Ansaldo	99 —
Id. 1943 II	99 —	Westingh.	407 —
Id. 1944	95 90	Lane Borg.	1030 —
Torino 4,50	444 —	Viscosa	319 50
Id. 5% ('33)	416 —	Valli Lanzo	98 50
Id. 5% ('37)	418 —	Cotoniera	340 50
S. Paolo 4%	490 50	F.I.S.A.C.	104 25
Id. 3,50%	[illegible]	Paracchi	794 —
Miglior. 4%	410 —	Gilardini	190 —
Ferrov. 3%	933 50	C.I.R.	850 —
Iri 4,50%	480 —	F.E.I.O.T.	165 —
Elter. 4,00%	[illegible]	Schiappar.	81 —
Iri-Stet 4%	470 —	Mira Lanza	797 50
Irimare 4,50	478 50	A.N.I.C.	118 —
Iriferro 4,50	483 —	Suminduss.	97 50
Stipel 5%	500 75	Montepuni	387 50
Ass. Gen.	980 —	Talco Graf.	430 —
Meridion.	868 —	M. Aminta	708 —
Mediterr.	320 —	Montecatini	221 —
Navig. A. I.	580 —	Acqua Pot.	351 —
Torino Nord	194 —	E. Zuccheri	74 25
Italgas	14 35	Florio	41 —
Sip	53 7/8	Vanchi-Un.	87 25
Terni	257 —	Beni Stab.	365 —
F.C.E.	90 75	Silos	250 —
Valdarno	923 50	Rinapam.	480 —
Merid. El.	351 —	Cartiera It.	331 —
Edison	357 75	Burgo	415 —
Unes	14 35	Ford. Rium.	172 —

CAMBI: Parigi 44,79; Svizzera 444; Londra 78,88; New York 19,80; Belgio 335,50.

GENOVA, 5 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	470 —	Molini A. I.	400 —
Tramways	418 —	Siloe	200 50
Cotonificio	776 —	Eridania	807 —
Offic. Elettr.	477 —	Raffin. ord.	500 —
Monterot.	74 75	Zuccheri	692 —
Samoiaria	448 —		

TRIESTE, 5 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	980 —	Martinolich	91 —
Ass. It.	582 50	Tripcovic	401 50
Infortuni	9010 —	Cantieri	142 25
Adr. Sic. A	1048 —	Ampelea	616 —
Id. B	1087 50	Siluritificio	401 —
Gerolimich	[illegible]		

TORINO, 5. — Mercato calmo, con attività ridotta ma orientata favorevolmente. Quotazioni in generale sostenute, senza variazioni notevoli per la maggior parte dei valori. Progrediti le Meridionali, Stet, Isotta, Cotoniera e Aminta.

MILANO, 5. — Pure non raccogliendo alla compilazione del listino i prezzi massimi notificati il mercato odierno conferma le favorevoli disposizioni in corso. Maggiormente avvantaggiati fra i settori azionari le Eridania, Raff. L. L., Teti, Centrale, Meridionali, Stet, Emiliana, Assorbimento primario anche per le Edison, Cieli, Pignone, Viscosa, Breda, Isotta, Stampati, Montecatini, Franco Tosi, Snia e per la Fiat. Soddisfacente l'andamento per i titoli mercuriferi. Calmo il settore dei titoli di Stato.

MILANO, 5 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	91 90	Adriatica	180 50
Id. f. m.	92 —	Ceat	411 50
Id. 3,50 c.	71 40	Olsamo	381 —
Id. f. m.	71 50	Edison	358 —
Redim. 5 c.	93 15	Id. postergate	360 —
Id. f. m.	93 90	Bresciana	390 —
Id. 3,50 c.	67 80	Valdarno	928 —
Id. f. m.	67 97	Piacentina	357 —
Gim	418 —	Sarda	81 —
Centrale	1131 —	Emiliana	790 —
Ass. [illegible]	880 —	Estirina	934 —
Mediterr.	320 —	Sili	180 75
Meridion.	868 —	Cisalp. priv.	170 50
Costr. Ven.	440 —	Id. ordin.	170 25
Babuzzino	61 —	Seco	106 75
Cantoni	1075 —	Comaschina	305 —
Furter	391 —	Sip	53 50
Olona	— —	Tirso	177 —
Ticino	315 —	Viscosa	370 —
Olcese	391 —	Merid. El.	352 —
De Angeli	1285 —	Orobia	145 50
Cucirini	381 —	Orestiadi	295 —
Liniticio	111 —	Romana El.	574 —
Mosan	301 —	Terni	255 —
Rotondi	140 —	Unes	14 30
Tod	100 50	Marelli	184 50
Cot. Merid.	351 —	Termomaslo	135 50
Un. Manif.	418 —	Teti	738 —
Gavardo	345 —	Stet	713 —
Rossi	1980 —	Distillerie	241 50
Targetti	130 25	Eridania	806 —
F.I.S.A.C.	104 —	Raff. L. L.	502 —
Cascami	408 —	E. Zuccheri	75 —
B. Rossoni	186 50	Anic	118 75
Cotallica	32 25	Italgas	14 30
Snia	[illegible]	Mira Lanza	268 —
Pacchetti	244 —	Bonigeno	486 —
Scotti	77 —	Petroli	19 —
Ansaldo	81 25	Aedes	80 25
Ilva	386 —	Immobil.	843 —
Metalli It.	309 —	In. Edilizia	33 50
Aminta	705 —	Fondi Rust.	118 50
Montecatini	220 25	Beni Stab.	235 —
Dalmine	180 50	La Milano	67 —
Siele	854 —	Naturale	71 50
Breda	515 —	Silos Gen.	258 —
Bianchi	141 —	Barsat	29 —
Isolia	34 50	Burgo	418 50
Fiat	530 —	Richard-Gin.	760 —
Reggiane	121 50	Ciga	37 60
Pignone	373 —	Italcementi	205 —
Siluritificio	418 —	Pirelli It.	1645 —
Fr. Tosi	440 —	Pirelli e C.	640 —

CRONACA

Il ladro di duecento biciclette

Altre imprese dell'arrestato Crovella

Abbiamo dato notizia sabato scorso dell'arresto di quel tale Giuseppe Crovella di Giovanni, che rubò a Milano circa 200 biciclette e numerose gomme d'automobili, e spacciò in varie città degli assegni sottratti ad un albergatore. Proseguendo nelle indagini sulla criminosa attività del Crovella, il cav. Ramella, capo della Squadra Mobile, ha potuto accertare altre imprese del temibile malvivente. A Torino egli forzò il chiosco-vendita benzina di corso Inghilterra angolo corso Vittorio, asportandovi 50 chili d'olio, una stufa elettrica e un impermeabile. A Novara, essendo alloggiato nell'Albergo Garibaldi, penetrò nella camera dell'albergatore e vi rubò 1450 lire. A Genova, conosciuta una mondana, dopo essersi intrattenuto con lei, l'abbandonava insalutato ospite, e quel ch'è peggio portandole via la borsetta con 800 lire e la carta d'identità. Tale documento, abilmente falsificato, servì poi al Crovella per ottenere alloggio in alberghi sotto falso nome. Pare che le belle imprese di questo delinquente non siano ancora tutte qui.

Investita da un'automobile

Nell'attraversare via Lagrange all'angolo di corso Vittorio, tale Barbero Giovanna ved. Cecchetti, di anni 61, è stata investita dall'automobile n. 3024-TO, ed ha riportato ferite guaribili in 10 giorni.

Ernesto Daquanno Capo dell'Ufficio romano de «La Stampa»

Da ieri l'altro ha assunto la carica di capo dell'Ufficio romano di corrispondenza de *La Stampa* il camerata Ernesto Daquanno, diciannovista.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA